



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Catanzaro giugno 2010

2010

61

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA CALABRIA

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	12
I servizi	15
2. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
Il lavoro femminile	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	24
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	26
3. Il mercato del credito	26
Il finanziamento dell'economia	26
La situazione economica e finanziaria delle imprese	32
I rapporti tra le banche e le imprese	35
Il risparmio finanziario	37
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	38
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	42
4. La spesa pubblica	42
La dimensione dell'operatore pubblico	42
La sanità	43
Gli investimenti pubblici	46
5. Le principali modalità di finanziamento	51
Le entrate di natura tributaria	51
Il debito	52
APPENDICE STATISTICA	53
NOTE METODOLOGICHE	71

INDICE DEI RIQUADRI

L'agricoltura di qualità	7
La produzione e la domanda di energia elettrica	10
I prezzi delle abitazioni nei comuni calabresi	14
La distribuzione commerciale	17
Le infrastrutture aeroportuali	19
L'attività di cessione dei crediti	31
I tassi d'interesse a breve termine alle imprese calabresi	39
Gli obiettivi di servizio: primi risultati della verifica intermedia	48

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 27 maggio 2010.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaitalia.it>

Filiale di Catanzaro
Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono: +39 0961 893211

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia Abramo Printing & Logistics Spa di Caraffa di Catanzaro (CZ)

LA SINTESI

Nel 2009 la crisi economica e finanziaria ha continuato a produrre effetti rilevanti sull'economia regionale; la fase recessiva iniziata l'anno precedente ha raggiunto il suo apice nella prima metà dell'anno e ha riguardato tutti i settori produttivi.

L'andamento dell'agricoltura è risultato particolarmente negativo con una forte contrazione delle produzioni di olive e di cereali.

Il settore manifatturiero ha subito la fase più acuta della crisi nel primo trimestre dell'anno mentre il livello degli ordini e della produzione è lievemente migliorato nei mesi successivi; il grado di utilizzo degli impianti si è notevolmente ridotto e gli investimenti sono diminuiti.

Le costruzioni hanno risentito in maniera accentuata dell'avversa congiuntura economica. Vi è stata una forte contrazione del livello di attività nel comparto delle opere pubbliche. Si è avuta una diminuzione delle transazioni nel mercato immobiliare, a cui si è associata una ulteriore decelerazione dei prezzi.

Nel terziario il valore delle vendite del commercio al dettaglio è diminuito, in particolare per effetto del calo della distribuzione alimentare. Le presenze turistiche hanno registrato una contrazione che ha riguardato principalmente la componente nazionale. Nel settore dei trasporti, l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro ha subito un notevole calo; tra gli aeroporti calabresi solo quello di Lamezia Terme ha registrato una crescita del numero dei passeggeri in transito.

L'occupazione è diminuita a causa della contrazione nei settori dei servizi non commerciali e delle costruzioni. Il calo più sensibile ha riguardato la componente del lavoro autonomo.

Sono diminuite le persone in cerca di occupazione, ma si è anche accentuata l'uscita di soggetti dal mercato del lavoro. Il divario con la media nazionale nella partecipazione al mercato del lavoro è particolarmente ampio nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni e per le donne. La quota di lavoro sommerso è la più elevata tra le regioni italiane.

Nel corso del 2009 i prestiti erogati dagli intermediari bancari hanno ulteriormente rallentato rispetto all'anno precedente ma si sono tuttavia mantenuti su ritmi di crescita superiori alla media nazionale. Nei primi mesi del 2010, secondo i dati provvisori, il ritmo di espansione dei prestiti si è attestato su livelli analoghi a quelli della fine dell'anno precedente.

Il credito erogato alle imprese è diminuito a causa sia della minore domanda di finanziamenti sia della maggiore cautela delle banche nell'erogazione del credito. Secondo le risposte degli intermediari rilevati nell'indagine della Banca d'Italia, la contrazione della domanda è riconducibile al forte ridimensionamento dell'attività di investimento da parte delle aziende. Rispetto all'ultimo trimestre del 2008, l'irrigidimento degli intermediari nell'erogazione dei fondi si è attenuato nel 2009 e dovrebbe arrestarsi, secondo le previsioni, nei primi mesi del 2010.

La contrazione della spesa per il consumo di beni durevoli e dell'attività nel mercato immobiliare ha influito sulla domanda di prestiti da parte delle famiglie. Ciononostante i prestiti alle famiglie, pur avendo decelerato per tutto il 2009, sono cresciuti a ritmi più sostenuti rispetto alla media nazionale e hanno invertito la tendenza flettente negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 2009 la qualità del credito, già notevolmente peggiore rispetto alla media nazionale, si è deteriorata marcatamente nel settore delle costruzioni e, in minor misura, in quello dei servizi. Nel comparto manifatturiero il tasso di decadimento, che si era attestato su livelli elevati sin dalla seconda parte del 2008, è invece migliorato.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime preliminari dell'Istat, il valore aggiunto a prezzi costanti del settore primario nel 2009 sarebbe sceso del 6,8 per cento, proseguendo la sua tendenza negativa (-14,0 per cento nel 2008); la riduzione è stata più elevata di quella registrata nel Mezzogiorno e in Italia (-4,7 e -3,1 per cento).

L'andamento del settore agricolo è stato contrastante per le principali coltivazioni. Il settore delle olive sarebbe calato del 27,5 per cento, mentre quello dei cereali si sarebbe ridotto del 37,3 per cento. Gli agrumi avrebbero registrato un incremento del 15,7 per cento in termini di valore della produzione.

Il valore della produzione delle coltivazioni agricole calabresi nel 2008 aveva raggiunto 1,5 miliardi di euro; di questi, il 40,1 per cento era stato generato dai prodotti dell'olivicoltura e il 24,1 per cento dagli agrumi.

Il settore agricolo calabrese ha un peso relativamente più elevato rispetto al resto del paese. In base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel 2008 esso rappresentava il 6,8 per cento del valore aggiunto a prezzi costanti della regione, a fronte del 4,2 nel Mezzogiorno e del 2,5 in Italia. L'occupazione agricola era il 12,6 per cento del totale (7,3 per cento nel Mezzogiorno e 3,9 in Italia). La produttività del settore è aumentata tra il 2000 e il 2008, passando dal 65,9 all'80,7 per cento di quella nazionale.

L'AGRICOLTURA DI QUALITÀ

Pur in presenza di diverse produzioni rinomate, con forti legami con le tradizioni e gli usi locali del territorio, l'agricoltura calabrese si caratterizza per uno scarso peso delle produzioni certificate e garantite.

Nel 2008, secondo i dati Istat, la produzione di vini DOC-DOCG-IGT si è attestata a 144 mila ettolitri, pari allo 0,5 per cento del totale nazionale. La produzione certificata rappresentava il 32,4 per cento del vino e mosto prodotto complessivamente in Calabria a fronte di una media nazionale del 59,6 per cento. I marchi rico-

nosciuti erano 25, di cui 12 DOC e 13 IGT (316 DOC, 41 DOCG e 120 IGT in totale in Italia), mentre la superficie coltivata secondo Agea ammontava a 12.500 ettari (il 2,7 per cento del totale italiano).

I prodotti agricoli con marchi riconosciuti erano 11, di cui 9 DOP e 2 IGP (114 DOP e 60 IGP in Italia), e si contavano 249 produttori e 95 trasformatori (rispettivamente lo 0,3 e l'1,6 per cento del totale nazionale); il fatturato alla produzione secondo l'Ismea è stato di 6,1 milioni di euro (appena lo 0,1 per cento del totale nazionale). Tra i prodotti di qualità, gli ortofrutticoli e i cereali costituivano il settore con più aziende, seguito da quello degli oli extravergine d'oliva. La superficie complessiva impiegata era pari a 1.460 ettari (l'1,1 per cento del totale italiano).

Al fine di incentivare il settore, la Regione ha regolamentato l'istituto del Distretto agroalimentare di qualità (DAQ), introdotto a livello nazionale dal D.L. n. 228/2001 con lo scopo di promuovere e coordinare le attività di sviluppo di aree caratterizzate da una significativa interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole ed agroalimentari nonché da una o più produzioni certificate, tutelate, tradizionali e tipiche. Nel 2004 è stato creato il primo DAQ calabrese, quello di Sibari, di cui fanno parte 32 comuni della provincia di Cosenza. Seguendo questa esperienza un altro Distretto è stato attivato nel 2009, il DAQ della Provincia di Crotone (che comprende tutti i 27 comuni dell'area), mentre altri due, il DAQ del Lametino e quello del Vibonese, sono in attesa di riconoscimento.

Secondo i dati del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, alla fine del 2008 gli operatori biologici operanti in Calabria erano più di 6 mila, pari al 13,4 per cento del totale nazionale.

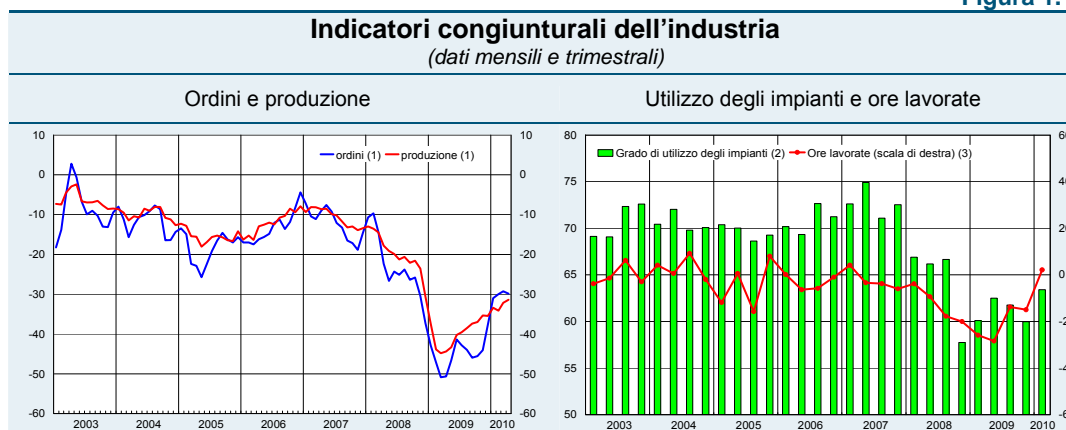
Le colture di agricoltura biologica occupavano una superficie di 83 mila ettari (l'8,3 per cento del totale nazionale). Le principali coltivazioni erano le olive (49,4 per cento della superficie complessiva) e gli agrumi (9,8 per cento); entrambe avevano una quota pari a circa un terzo della rispettiva superficie coltivata a livello nazionale.

L'industria

Nel 2009 il settore industriale, già in difficoltà l'anno precedente, ha risentito profondamente degli effetti della crisi. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria in senso stretto è diminuito del 16,3 per cento, in linea con la riduzione verificatasi nel Mezzogiorno.

In base all'indagine mensile sulle imprese manifatturiere condotta dall'ISAE, i giudizi degli imprenditori, già in declino dalla fine del 2007, sono notevolmente peggiorati tra ottobre 2008 e marzo 2009. Gli indicatori relativi agli ordini e alla produzione, pur rimanendo negativi, sono poi lentamente migliorati nei mesi successivi (fig. 1.1 e tav. a5). A causa del calo della domanda, nel 2009 gli impianti sono stati utilizzati in media per circa il 60 per cento della capacità produttiva, un valore sensibilmente inferiore a quello degli anni precedenti; analogamente, il numero di ore lavorate è risultato in diminuzione lungo tutto il corso dell'anno. Nel primo trimestre del 2010 il grado di utilizzo degli impianti è cresciuto e le ore lavorate sono risultate in lieve aumento per la prima volta dal 2007 (fig. 1.1 e tav. a5).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche* - (2) Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (3) Saldo fra la quota delle risposte positive ("aumentate") e negative ("diminuite") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione regionale di imprese dell'industria manifatturiera con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato sarebbe diminuito dell'11,2 per cento in termini nominali; per il 2010, le attese delle aziende indicano una sostanziale stabilità sui livelli del 2009.

Il processo di accumulazione del capitale ha risentito dell'ampliamento dei margini di capacità produttiva inutilizzata e delle incerte prospettive di ripresa economica: quasi tre quarti delle aziende, una quota più elevata rispetto a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, hanno segnalato una diminuzione della spesa per investimenti nel 2009. Circa il 50 per cento delle imprese prevede di ridurre gli investimenti nel 2010 (contro il 42 per cento che ne anticipa una ripresa).

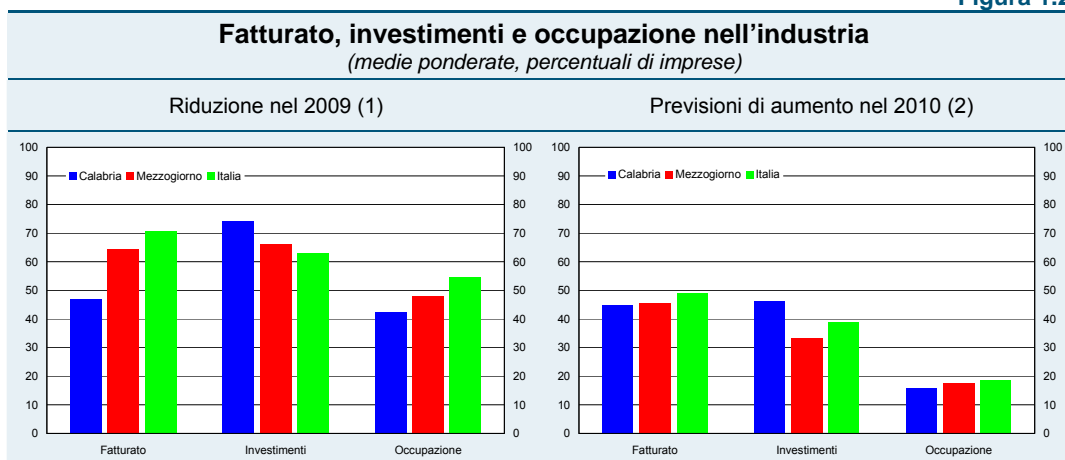
Secondo l'indagine della Banca d'Italia, la proporzione di imprese calabresi che hanno ridotto il livello occupazionale è del 42 per cento contro il 55 per cento della media nazionale (fig. 1.2); il 41 per cento degli intervistati prevede di ridurre l'occupazione anche nel 2010.

In Calabria, l'industria in senso stretto ha un peso limitato: in base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel 2007 esso rappresentava il 9,2 per cento del valore aggiunto a prezzi costanti della regione, a fronte del 14,4 nel Mezzogiorno e del 22,1 in Italia. Il settore, specializzato in particolare nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco e nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (cfr. L'economia della Calabria nell'anno 2008), ha registrato tra il 2000 e il 2007 un tasso di crescita annuo del valore aggiunto pari allo 0,1 per cento, in linea con il Mezzogiorno e con la media nazionale (rispettivamente 0,1 e 0,3 per cento). A fronte di un incremento dell'occupazione ad un tasso medio annuo pari all'1,7 per cento, la produttività del lavoro nel settore industriale è diminuita (-1,1 per cento); nel 2007 la produttività era pari al 77,9 per cento di quella italiana (87,6 per cento nel 2000). Secondo l'archivio ASLA-UL dell'Istat, nel 2007 il numero medio di addetti delle unità locali calabresi del settore era pari a 3,9 (8,6 in Italia).

È proseguito il calo del numero delle imprese industriali; l'indice di sviluppo, pari al saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto al numero di imprese attive a inizio

periodo, è risultato negativo per il quinto anno consecutivo (-2,3 per cento; tav. a4).

Figura 1.2



Fonte: Indagine sulle imprese industriali 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento.

LA PRODUZIONE E LA DOMANDA DI ENERGIA ELETTRICA

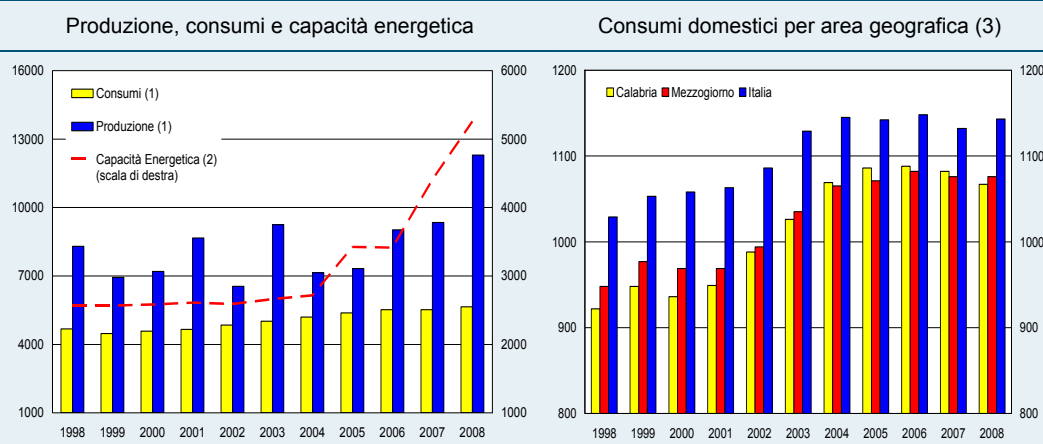
Il settore energetico regionale è stato oggetto di intensi mutamenti negli ultimi anni. Secondo i dati Terna, nel 2008 la potenza efficiente lorda degli impianti situati in Calabria era pari a circa il 5 per cento del totale nazionale: è più che raddoppiata nel periodo 1998-2008, a fronte di un incremento a livello nazionale del 36,5 per cento (fig. r1). Nello stesso anno è stato generato quasi il 4 per cento della produzione nazionale lorda di energia elettrica: con 61,2 GWh prodotti per 10.000 abitanti la regione si è attestata per la prima volta al di sopra della media italiana (53,2 GWh per 10.000 abitanti; tav. a6). Rispetto al 2007 si è registrato un incremento della produzione di energia pari al 31,6 per cento, dovuto alla graduale entrata in funzione di nuovi impianti (fig. r1).

Tale crescita non risulta accompagnata da significative variazioni della domanda regionale di energia elettrica e si è pertanto tradotta in maggiori esportazioni (tav. a6). L'energia richiesta in Calabria nel 2008 è stata infatti pari a 6.678 GWh, per l'84,6 per cento rappresentato da consumi finali e per la quota rimanente riconducibile a perdite di rete. Il settore energetico calabrese ha esportato verso le altre regioni italiane il 42,5 per cento della produzione totale. La presenza di surplus è tuttavia una costante strutturale; l'ultimo anno in cui si è registrato un deficit energetico risulta essere il 1976.

La rete elettrica regionale nel 2008 misurava 749 km, con una densità di 50 m/kmq, inferiore alla media del Mezzogiorno e a quella italiana (rispettivamente 67 e 73 m/kmq). Secondo i dati dell'Autorità dell'energia elettrica e gas, la frequenza delle interruzioni accidentali del servizio elettrico risultava nel 2007 sensibilmente superiore al dato italiano (3,4 contro 2,2 interruzioni accidentali lunghe per utenza), anche se in calo rispetto agli anni precedenti (le interruzioni medie erano 7,8 in Calabria e 3,9 in Italia nel 1998).

Figura r1

Il sistema energetico (dati annuali)



Fonte: Terna.

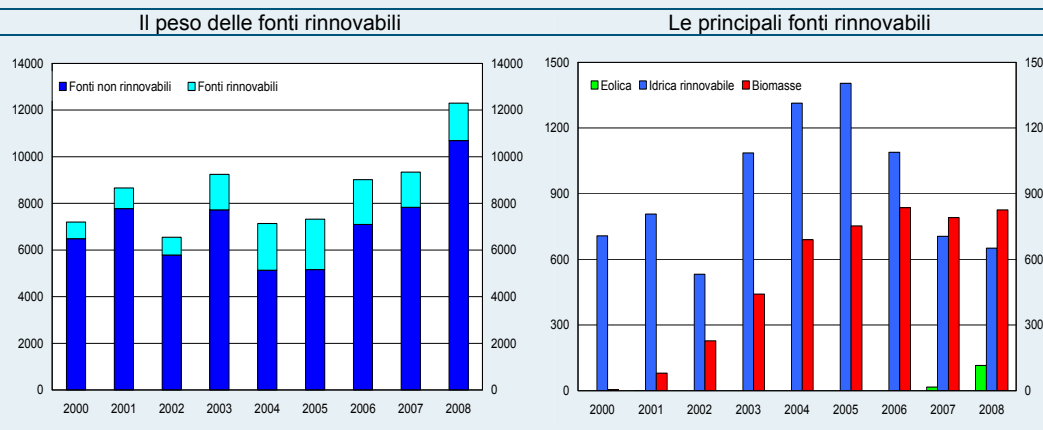
(1) Valori in GWh. – (2) Valori in MW. – (3) KWh per abitante.

Nel 2008 il 37,9 per cento dell'energia elettrica consumata in Calabria è stato utilizzato per usi domestici; l'industria assorbe meno di un terzo dell'energia destinata a fini produttivi. I consumi per uso domestico ammontavano a 1.067 KWh per abitante (la media nazionale è 1.143 KWh per abitante); nel periodo 1998-2008 tali consumi sono cresciuti ad un tasso medio annuo dell'1,5 per cento, superiore al dato nazionale (1,1 per cento; fig. r1).

Per quanto riguarda le fonti, il 93,7 per cento della produzione lorda di energia elettrica era di origine termoelettrica, il 5,3 per cento di origine idroelettrica, mentre era minimo il contributo degli impianti eolici e fotovoltaici.

Figura r2

Le fonti rinnovabili (dati annuali, GWh)



Fonte: Terna.

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ammontava nel complesso al 13,0 per cento del totale generato, contro una media nazionale del 18,7 per

cento (fig. r2). Erano presenti 9 centrali che utilizzano biomasse e biocombustibili (con una capacità complessiva installata di 124 MW) e che hanno prodotto l'11,0 per cento del totale nazionale per tale tipo di impianti. Con riferimento alla generazione eolica, assente prima del 2006, nel biennio 2007-08 sono entrati in funzione 7 impianti, per una capacità installata di 191 MW, che hanno prodotto 115 GWh nel 2008. L'apporto dell'energia idroelettrica è quasi totalmente da ascrivere alle energie rinnovabili in quanto in Calabria gli impianti sono quasi per intero da apporti naturali.

Le esportazioni. – L'export, che rappresenta una quota marginale del valore aggiunto regionale (circa l'uno per cento), è in ulteriore contrazione. Nel 2009 le esportazioni, pari a 321 milioni di euro, sono diminuite del 18,2 per cento rispetto all'anno precedente (-8,9 per cento nel 2008; tav. a13). Tale riduzione è ascrivibile in particolare alla flessione delle componenti relative agli articoli in gomma e materie plastiche (-64,5 per cento), alle macchine e apparecchi meccanici (-25,1 per cento) e alle sostanze e prodotti chimici (-16,6 per cento).

Il calo ha riguardato in maniera più accentuata le esportazioni verso i paesi extra UE (-23,0 per cento; tav. a14) ma ha coinvolto anche la componente relativa ai paesi dell'Unione europea (-13,3 per cento).

Le costruzioni

Il settore delle costruzioni ha risentito in maniera accentuata dell'avversa congiuntura economica: secondo le stime Prometeia il valore aggiunto a prezzi costanti è calato dell'8,9 per cento. L'indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, conferma che il valore della produzione delle aziende del settore avrebbe subito una sensibile contrazione soprattutto per effetto della componente relativa alle opere pubbliche.

Per il quarto anno consecutivo, in base ai dati Infocamere-Movimprese, nel 2009 il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo e si è attestato su un livello pari all'1,5 per cento del totale delle imprese attive all'inizio dell'anno (tav. a4).

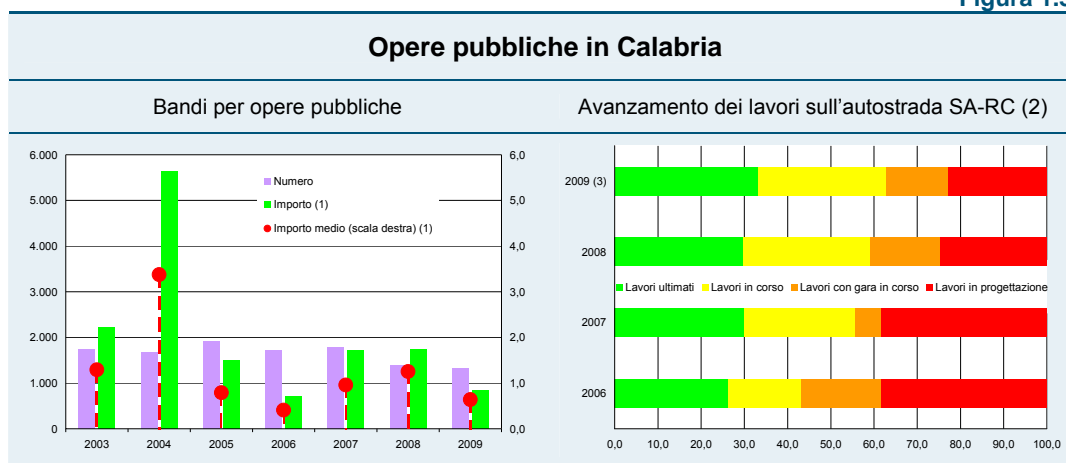
In base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel 2007 il settore delle costruzioni in Calabria nel 2007 rappresentava il 6,4 per cento del valore aggiunto a prezzi costanti della regione, in linea col dato del Mezzogiorno ma superiore a quello nazionale (rispettivamente 6,2 e 5,4 per cento). Il settore ha registrato tra il 2000 e il 2007 un tasso di crescita annuo del valore aggiunto dello 0,4 per cento (1,1 nel Mezzogiorno e 2,2 in Italia).

Secondo le informazioni fornite dal CRESME, dopo il sensibile calo verificatosi nei due anni precedenti, nel 2009 si è registrata una ripresa delle aggiudicazioni in termini di ammontare complessivo, che è stato pari a 942 milioni di euro (27,4 per cento in più rispetto al 2008); il numero di gare aggiudicate si è ridotto del 4,0 per cento mentre il ribasso medio è stato del 26,8 per cento, superiore al dato per l'Italia (21,9 per cento). Il valore dei nuovi bandi per opere pubbliche da realizzare in Cala-

bria si è invece dimezzato rispetto all'anno precedente, attestandosi a 841 milioni di euro; tale variazione è prevalentemente riconducibile all'effetto dei lavori banditi per l'autostrada Salerno - Reggio Calabria nel 2008. Il numero di gare pubblicate si è ridotto in misura minore (-5,0 per cento), cosicché l'importo medio delle opere è calato da 1,3 a 0,6 milioni di euro, un valore nettamente inferiore a quello nazionale (1,7 milioni).

La percentuale di completamento dei lavori sull'intero tratto calabrese dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è salita a fine 2009 a circa il 33 per cento della lunghezza totale (fig. 1.3), mentre poco meno del 40 per cento della lunghezza è nella fase di progettazione o di gara.

Figura 1.3



Fonte: CRESME ed elaborazioni su dati Anas.

(1) Milioni di euro. Il dato relativo al 2004 risente del bando riguardante il Ponte sullo Stretto di Messina. – (2) Le percentuali sono calcolate rispetto alla lunghezza totale del tratto calabrese – (3) Dati aggiornati a gennaio 2010.

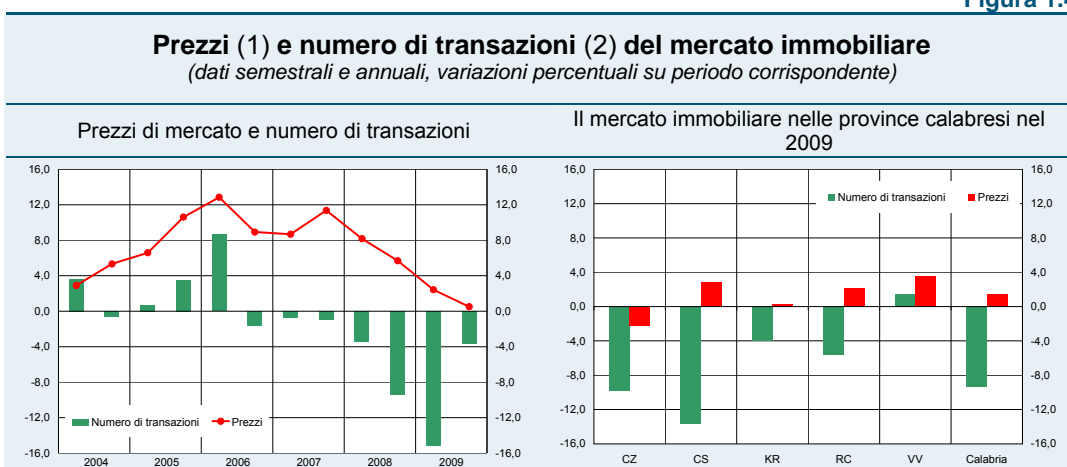
Nell'edilizia residenziale, in base ai dati dell'Agenzia delle entrate, il numero di richieste per l'ottenimento di sgravi fiscali per lavori di ristrutturazione è cresciuto (19,4 per cento rispetto al 2008). Tuttavia, secondo elaborazioni ANCE, tale strumento (introdotto nel 1998) è risultato sinora scarsamente utilizzato: il rapporto tra il numero totale di detrazioni richieste e lo stock di abitazioni occupate è pari al 4,2 per cento (la media nazionale è del 18,6 per cento).

In base a elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, nel 2009 il numero di transazioni del mercato degli immobili residenziali è diminuito del 9,4 per cento (fig. 1.4). La contrazione dell'attività del mercato immobiliare ha riguardato quasi tutte le province ed è stata più intensa nel Catanzarese e nel Cosentino (-9,9 e -13,7 per cento). Analogamente a quanto avvenuto nel resto del Paese, la diminuzione del numero di transazioni si è manifestata in maniera meno accentuata nei capoluoghi di provincia ed è stata più intensa negli altri comuni.

Dopo un quinquennio di forte espansione (cfr. il riquadro: *I prezzi delle abitazioni nei comuni calabresi*), i prezzi di mercato a valori correnti delle compravendite di alloggi liberi in Calabria, cresciuti dell'1,4 per cento rispetto al 2008, hanno sensibilmente decelerato soprattutto per effetto della contrazione delle quotazioni in provin-

cia di Catanzaro e della stagnazione nella provincia di Crotona (tav. a7).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Il consulente immobiliare e Agenzia del territorio.

(1) Prezzi di mercato espressi a valori correnti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Numero di transazioni normalizzate.

I PREZZI DELLE ABITAZIONI NEI COMUNI CALABRESI

Nel 2009, secondo elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, lo stock di abitazioni in rapporto alla popolazione in Calabria (circa 62 ogni 100 abitanti) era notevolmente superiore alla media nazionale (53 ogni 100 abitanti); tale indicatore assumeva valori ancor più elevati nelle province di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia (65 ogni 100 abitanti). Nel periodo 2004-09 lo stock di abitazioni in rapporto alla popolazione è cresciuto a un ritmo medio annuo del 2,0 per cento (1,1 e 1,4 per cento rispettivamente la media nazionale e del Mezzogiorno). La provincia di Cosenza, con un tasso di crescita del 2,3 per cento annuo, è stata la provincia calabrese caratterizzata dalla più intensa espansione del numero di abitazioni in rapporto alla popolazione residente.

Tra il 2004 e il 2008, secondo elaborazioni su dati dell'Agenzia del territorio, i prezzi delle abitazioni in Calabria sono cresciuti a un tasso medio annuo del 9,1 per cento (tav. r1).

Tavola r1

Variazione dei prezzi delle abitazioni nei comuni calabresi tra il 2004 e il 2008 (1) (variazioni percentuali)

PROVINCIA	Comuni non capoluogo di provincia			Capoluogo di provincia	Totale comuni
	Fino a 5.000 abitanti	Oltre i 5.000 abitanti	Totale		
Catanzaro	13,0	14,0	13,5	9,4	12,3
Cosenza	9,9	11,8	11,1	1,4	9,8
Crotona	7,8	10,7	10,0	6,6	8,7
Reggio Calabria	3,1	4,6	4,0	11,3	6,8
Vibo Valentia	5,5	9,2	6,8	2,9	5,8
Calabria	8,6	10,1	9,5	7,9	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del territorio.

(1) Tasso medio annuo di crescita tra il 2004 e il 2008.

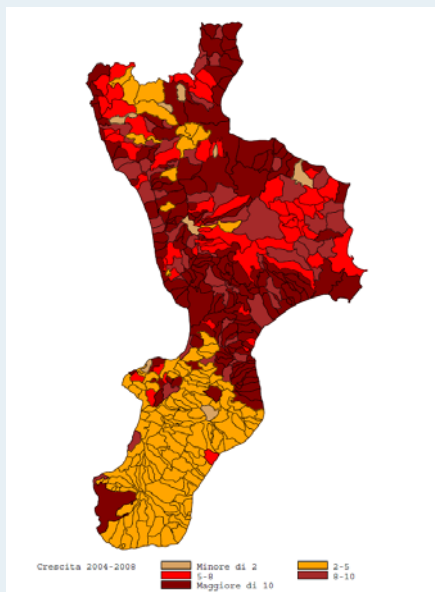
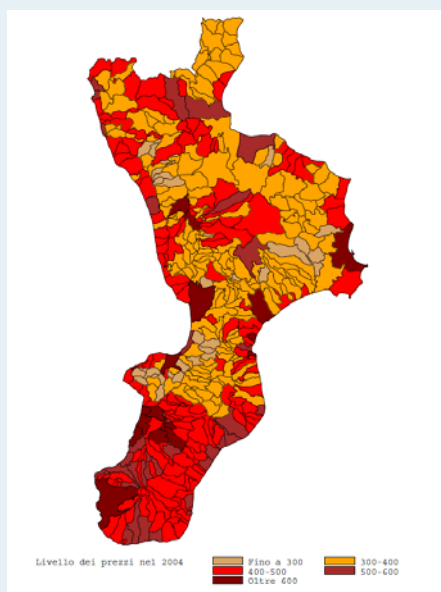
L'incremento delle quotazioni non è stato uniforme tra le cinque province e all'interno di queste la dinamica è stata diversa a seconda delle zone considerate. In generale le zone costiere, fatta eccezione per la provincia di Reggio Calabria, hanno registrato espansioni più marcate delle quotazioni immobiliari. La dinamica sostenuta dei prezzi delle abitazioni avrebbe riguardato in particolar modo i comuni più grandi delle province di Catanzaro (il capoluogo e Lamezia Terme) e di Cosenza, quelli della costa tirrenica e ionica cosentina e quelli dello ionio crotonese. Al contrario, le zone dell'entroterra cosentino settentrionale, di quello vibonese e tutta la provincia di Reggio Calabria fatta eccezione per il capoluogo hanno registrato tassi di crescita più moderati (tav. r1 e fig. r3).

Figura r3

Prezzi delle abitazioni in Calabria

Livello dei prezzi nel 2004 (1)

Tassi di crescita dei prezzi delle abitazioni (2)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia del territorio e Banca d'Italia.

(1) Euro al metro quadrato. – (2) Tasso medio annuo di crescita dei prezzi delle abitazioni tra il 2004 e il 2008.

I servizi

Il livello di attività economica del settore dei servizi ha subito una sensibile contrazione per lo più riconducibile al calo del volume di vendite del commercio e alla diminuzione dei flussi turistici. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti si è ridotto del 4,1 per cento nel 2009, in linea con il calo registrato nel Mezzogiorno.

Nel 2009, secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione regionale di

imprese dei servizi con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato sarebbe diminuito del 7,4 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente; per il 2010 le aziende si attendono un ulteriore calo. Il numero di occupati si sarebbe ridotto dell'1,8 per cento ed è previsto in diminuzione anche per l'anno in corso.

I servizi rappresentano il settore principale dell'economia calabrese. In base ai Conti economici regionali dell'Istat, nel 2008 il terziario pesava per il 77,6 per cento del valore aggiunto a prezzi costanti della regione, a fronte del 75,4 nel Mezzogiorno e del 70,5 in Italia. Il settore ha registrato tra il 2000 e il 2008 un tasso di crescita annuo del valore aggiunto dello 0,4 per cento, inferiore sia alla crescita nel Mezzogiorno sia a quella italiana (rispettivamente 0,7 e 1,2 per cento).

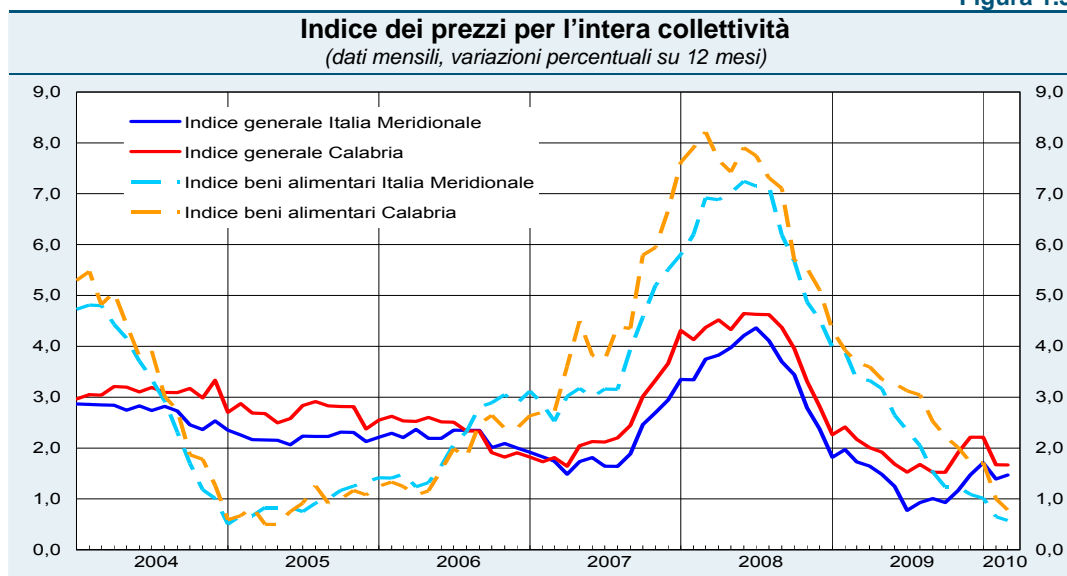
Il commercio. – Il settore del commercio ha risentito notevolmente del calo dei consumi. Nel 2009, in base alle stime Unioncamere-Prometeia, il reddito disponibile delle famiglie calabresi si è ridotto dello 0,9 per cento, una contrazione in linea con quella del Mezzogiorno ma superiore alla media italiana.

Secondo le più recenti informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, il valore delle vendite al dettaglio nel 2009 è diminuito del 2,3 per cento, una flessione più sensibile di quella registrata nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente -1,6 e -1,3 per cento). La piccola e media distribuzione ha subito la contrazione maggiore (-3,2 per cento), mentre le vendite della grande distribuzione si sono ridotte dello 0,2 per cento. In entrambi i casi, il calo va attribuito principalmente al settore della distribuzione alimentare (-3,8 per cento in totale).

La spesa per l'acquisto di beni durevoli, secondo i dati Findomestic, si è ridotta dell'8,8 per cento (contro una media nazionale del -7,0 per cento), il risultato peggiore tra le regioni italiane. Il calo è in primo luogo legato alla spesa per l'acquisto di auto nuove, che si è ridotta dell'8,6 per cento, ma avrebbe riguardato tutti i principali beni durevoli.

La crescita dell'indice dei prezzi per l'intera collettività elaborato dall'Istat ha continuato nel 2009 la fase di decelerazione iniziata nella seconda parte del 2008. L'indice generale è cresciuto in termini annui dell'1,8 per cento (4,2 per cento nel 2008), restando di mezzo punto percentuale superiore a quello dell'Italia meridionale (fig. 1.5). Particolarmente evidente è il rallentamento della crescita dei prezzi di beni alimentari e bevande, soprattutto nell'ultima parte del 2009 e nei primi mesi dell'anno in corso (tav. a8).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

LA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio (Ministero dello Sviluppo economico), gli esercizi commerciali con attività primaria di commercio al dettaglio in sede fissa operanti in regione a fine 2009 erano 32.751. Di questi, circa quattro quinti erano sede di impresa mentre la rimanente parte erano unità locali di imprese pluri-localizzate. Gli esercizi commerciali nel periodo 2000-09 sono risultati in diminuzione del 4,5 per cento; tale variazione può essere scomposta in una diminuzione del 12,5 per cento delle sedi di impresa e in un aumento del 49,7 per cento delle unità locali.

La densità territoriale degli esercizi fissi di vendita al dettaglio è elevata: nel periodo considerato in Calabria erano presenti 16,3 esercizi ogni mille abitanti, contrapposti ai 15,6 del Mezzogiorno e ai 12,8 della media italiana. Vi si accompagna un'elevata frammentazione del settore: quasi il 90 per cento degli esercizi occupava meno di 150 mq, per una quota pari a circa la metà della superficie di vendita totale (contro il 41,8 per cento a livello nazionale); sopra i 400 mq si collocava soltanto il 2,3 per cento del numero dei punti vendita, per una quota pari al 32,0 per cento della superficie di vendita totale (contro il 40,9 per cento a livello nazionale). La superficie media di vendita risultava uguale a 65,4 mq per esercizio, minore del dato nazionale (77,4 mq) ma maggiore della media del Mezzogiorno (61,1 mq).

Gran parte delle attività di vendita al dettaglio erano rappresentate da imprese individuali (78,1 per cento). La maggioranza di esse esercitava la propria attività esclusivamente all'interno della sede d'impresa e solo l'11,9 per cento degli esercizi erano unità locali (mentre per le società tale quota saliva al 49,2 per cento). Un ulteriore elemento che comprova l'elevato peso del commercio tradizionale è il numero di esercizi commerciali ambulanti che risultava uguale a 8.106, con una densità pari a 4,0 esercizi ogni mille abitanti, contrapposto ai 3,6 del Mezzogiorno e ai 2,8 della media

italiana.

All'inizio del 2009 la Grande distribuzione organizzata (GDO) contava 536 esercizi, di cui 516 nella GDO despecializzata (minimercati, supermercati, ipermercati e grandi magazzini) e 20 nella GDO specializzata. Il comparto, che occupava nel suo complesso 5.730 addetti, ha generato nel 2009 un volume di vendite pari a 2.030 milioni di euro; in particolare, il peso della GDO rispetto al giro di affari complessivo dell'intero settore della distribuzione commerciale è stato del 29,6 per cento, nettamente inferiore alla media nazionale (42,0 per cento). Nel periodo 2005-09 il numero degli esercizi della GDO è cresciuto di 172 unità; ne è conseguito un incremento del 42,1 per cento in termini di superficie e del 36,6 per cento in termini di numero di addetti (tav. r2).

Tavola r2

Consistenza della grande distribuzione organizzata (1) (Numero di esercizi ogni 100.000 abitanti, migliaia di metri quadrati, numero di addetti)						
	Esercizi		Superficie		Addetti	
	2005	2009	2005	2009	2005	2009
Calabria	18,1	26,7	331,6	471,3	4.196	5.730
Mezzogiorno	17,9	26,4	3.203,3	4.748,0	52.105	74.733
Italia	24,2	29,7	15.277,4	19.390,9	289.428	352.114

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio.

(1) Include la grande distribuzione specializzata e la grande distribuzione despecializzata (minimercati, supermercati, ipermercati e grandi magazzini). Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

Il turismo. – Secondo i dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, nel 2009 le presenze turistiche presso gli esercizi ricettivi sono diminuite dello 0,9 per cento (-1,9 per cento nel 2008). Tale flessione ha riguardato principalmente la componente nazionale (-1,0 per cento) mentre quella straniera (per il 40 per cento circa rappresentata da turisti tedeschi) è diminuita solo lievemente (-0,2 per cento; tav. a9). Rimane elevata la stagionalità delle presenze, concentrate per oltre l'80 per cento nel periodo tra maggio e settembre (circa il 60 per cento nei due soli mesi di luglio e agosto).

Gli arrivi sono concentrati per oltre il 60 per cento nelle due province di Cosenza e Vibo Valentia. L'81 per cento dei turisti (88 per cento degli stranieri) ha alloggiato presso strutture alberghiere: è risultata in crescita la quota dei pernottamenti presso strutture a 4 e 5 stelle (39 per cento degli italiani e 60 per cento degli stranieri).

Nel 2009 il sistema ricettivo regionale si componeva di 2.287 esercizi con circa 196 mila posti letto. L'espansione del numero di esercizi avvenuta nel periodo 2005-09 è da ricondurre essenzialmente all'aumento di quelli di piccole dimensioni (bed & breakfast e agriturismo): il numero di esercizi è cresciuto del 72,6 per cento mentre il numero di posti letto è aumentato solo del 3,6 per cento. Le due tipologie più rilevanti rimangono gli alberghi (50,4 per cento dei posti letto; in crescita nel periodo 2005-09) e i campeggi e villaggi turistici (42,0 per cento; in diminuzione in termini di numero di esercizi e posti letto).

Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), che consente di rilevare anche la parte "sommersa" del turismo

(alloggio presso case in affitto, case di proprietà, parenti e amici), negli ultimi due anni la spesa e i pernottamenti dei turisti stranieri si sono sensibilmente ridotti (tav. 1.1). In particolare, tale calo è stato superiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia.

Tavola 1.1

Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri (milioni di euro e migliaia di unità)						
AREE	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa						
Calabria	264	203	231	268	177	167
Mezzogiorno	3.940	3.804	4.485	4.234	3.999	3.716
Italia	28.665	28.453	30.368	31.121	31.090	28.856
Pernottamenti						
Calabria	4.521	4.243	4.510	5.179	3.076	3.280
Mezzogiorno	53.983	53.907	62.302	56.972	54.337	50.885
Italia	324.570	327.183	349.022	351.206	331.903	314.470

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità portuale, l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro è stata profondamente colpita nel 2009 dal calo dei traffici internazionali: il numero di container movimentati si è attestato a 2,9 milioni di TEU con un calo del 17,6 per cento (tav. a10). Il numero di navi arrivate è diminuito del 17,7 per cento; in calo sono risultate anche le movimentazioni su rotaia e quelle su strada (rispettivamente -51,9 e -15,4 per cento). Gioia Tauro e Barcellona rappresentano, tra i principali porti del Mediterraneo, quelli più colpiti dalla diminuzione dei traffici; Valencia e Marsaxlokk (Malta) hanno invece mantenuto i loro volumi di movimentazione.

In base ai dati di Assaeroporti, nel 2009 il numero dei passeggeri su voli commerciali in transito per gli aeroporti calabresi è aumentato del 3,4 per cento, in controtendenza col dato nazionale (-2,5 per cento). Tale risultato deriva interamente dalla crescita dell'aeroporto di Lamezia Terme (9,5 per cento; tav. a11) che compensa il calo degli aeroporti di Crotone e di Reggio Calabria (rispettivamente -42,1 e -5,0 per cento).

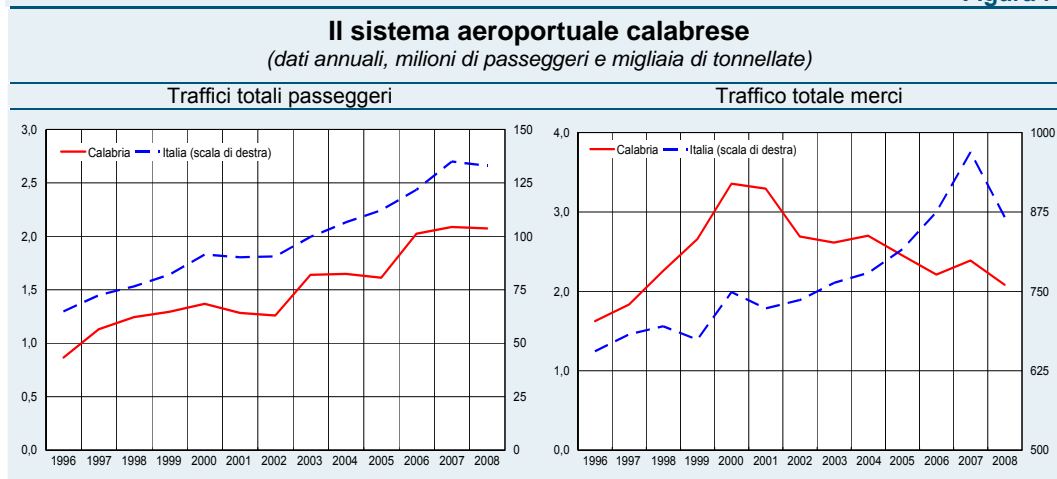
Il risultato conseguito dall'aeroporto di Lamezia Terme, presso il quale si concentrano circa tre quarti del movimento passeggeri dell'intera regione, è da associare principalmente all'aumento del numero di passeggeri nazionali (11,2 per cento); dopo due anni di calo, torna tuttavia a crescere anche il numero di passeggeri internazionali (2,7 per cento).

LE INFRASTRUTTURE AEROPORTUALI

Il sistema aeroportuale calabrese ha registrato una significativa espansione a partire dalla metà degli anni Novanta. I tre aeroporti della regione hanno avuto complessivamente dal 2006 un traffico superiore ai 2 milioni di passeggeri annui (fig. r4). Secondo i dati Istat, la crescita media del traffico passeggeri nel periodo 1996-2008

(8,3 per cento) è stata superiore a quella nazionale e del Mezzogiorno (6,8 per cento e 7,6 per cento). Tale variazione è da imputare principalmente alla costante espansione dello scalo di Lamezia Terme, mentre gli scali di Crotona e Reggio Calabria hanno mantenuto pressoché immutato il loro volume di traffico. Nel trasporto merci, l'andamento è stato meno positivo: i traffici sono cresciuti fino al 2000, per poi attraversare una fase di declino; il livello complessivo è rimasto comunque marginale nell'ambito del panorama italiano (sempre sotto lo 0,5 per cento del totale nazionale in tutto il periodo considerato; fig. r4).

Figura r4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nel trasporto passeggeri, la quota di viaggiatori che ha utilizzato nel 2008 gli aeroporti della regione è stata pari all'1,6 per cento del totale italiano. Nel confronto nazionale, il primo aeroporto della regione, quello di Lamezia Terme, era quell'anno il diciannovesimo tra i principali scali italiani; Reggio Calabria e Crotona si collocavano rispettivamente al ventiseiesimo e al trentacinquesimo posto (sui 47 aeroporti del Paese).

Solo un passeggero su sei tra quelli che hanno utilizzato gli aeroporti calabresi ha preso voli con destinazione o provenienza internazionale, una quota ampiamente inferiore alla media italiana ma anche a quella delle altre regioni meridionali. L'86 per cento dei passeggeri ha utilizzato voli di linea.

In rapporto alla popolazione e al PIL, la quota di passeggeri che utilizzano gli aeroporti calabresi rimane nettamente inferiore alla media nazionale: ponendo pari a 100 il valore per l'Italia, gli indici regionali per il traffico passeggeri, normalizzati sulla popolazione e sul PIL, erano pari rispettivamente a 47 e 71 nel 2008, stabili rispetto agli anni precedenti. In linea con le altre regioni meridionali, negli aeroporti della Calabria si concentra un traffico di merci assai contenuto rispetto al PIL (un decimo rispetto alla media nazionale; tav. a12).

Se si considera l'aspetto infrastrutturale, secondo i dati di ENAC e delle autorità aeroportuali l'area totale del sedime aeroportuale è cresciuta in Calabria del 3,7 per cento tra il 1996 e il 2008, espansione da ricondurre a lavori terminati dopo il 2006. Nello stesso periodo è più che triplicata l'area destinata a parcheggio degli aeromobili, mentre quella destinata a piste è aumentata in misura più contenuta (18,1 per cento).

2. IL MERCATO DEL LAVORO

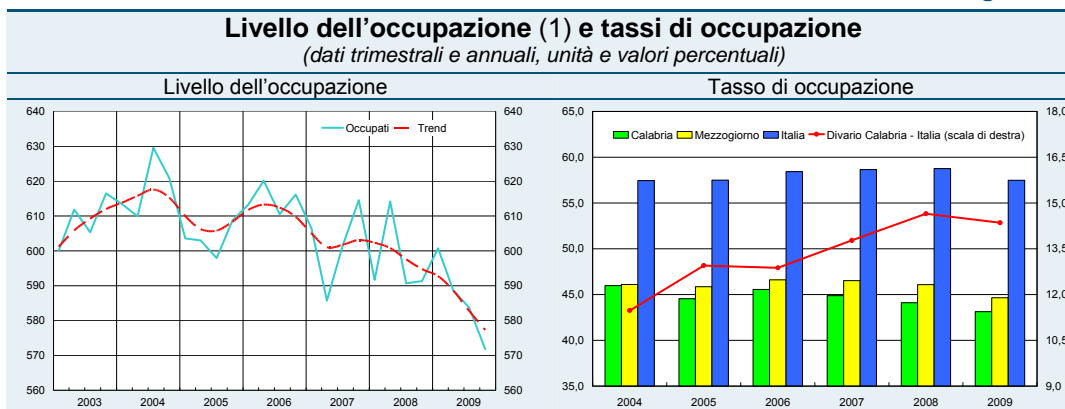
L'occupazione

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* condotta dall'Istat, nel 2009 l'occupazione in Calabria ha proseguito la sua discesa (-1,5 per cento; tav. a15). Il dato si è aggravato nel secondo semestre dell'anno, quando l'occupazione si è ridotta dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. Il calo più sensibile ha riguardato la componente del lavoro autonomo (-4,9 per cento), a fronte di una sostanziale tenuta del lavoro dipendente (-0,2 per cento). L'occupazione è diminuita dell'1,7 per cento per i maschi e dell'1,2 per cento per le donne.

Il calo del numero degli occupati si è concentrato in due dei comparti più importanti dell'economia regionale, i servizi non commerciali (-4,0 per cento) e le costruzioni (-0,7 per cento).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) ha continuato a diminuire, scendendo al 43,1 per cento. Il calo ha riguardato maggiormente le classi di età tra i 15 e i 34 anni ma ha riguardato anche i soggetti tra i 35 e i 44 anni, mentre le classi di età relative ai lavoratori di età compresa tra i 45 e i 64 anni hanno registrato un incremento. Il divario rispetto al dato medio nazionale si è lievemente ridotto (da 14,7 a 14,4 punti percentuali) dopo l'ampliamento che si è verificato negli ultimi anni (fig. 2.1). Il tasso di occupazione femminile si è attestato al 30,2 per cento (tra i più bassi in Italia), quello maschile al 56,3.

Figura 2.1



Fonte: Istat – *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

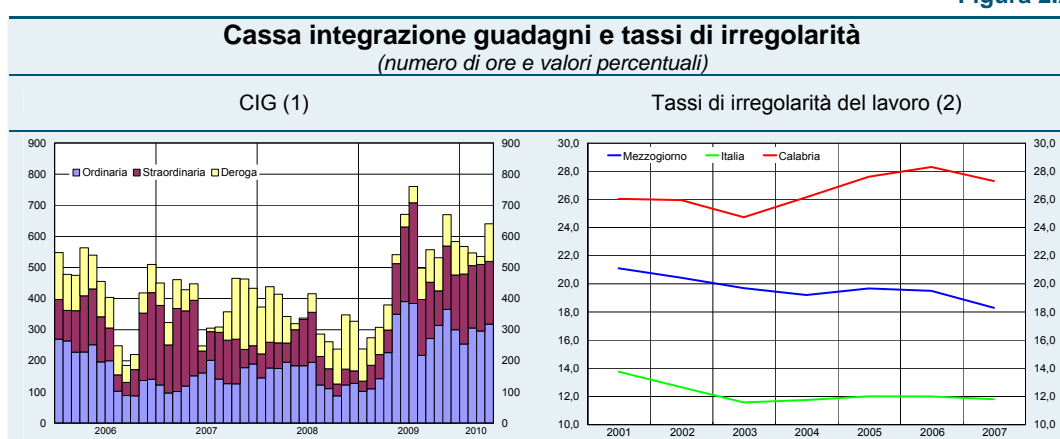
(1) Dati destagionalizzati.

Tra i dipendenti, i lavoratori con contratto a tempo determinato sono diminuiti del 5,6 per cento; la loro quota sul totale dei lavoratori alle dipendenze è calata al 21,1

per cento. L'occupazione a tempo parziale è diminuita del 5,2 per cento scendendo al 12,6 per cento del totale (tav. a16). La riduzione dell'occupazione ha riguardato principalmente i lavoratori con bassi livelli di istruzione: in particolare, vi è stata una flessione del 4,4 per cento per gli individui in possesso al massimo della licenza media.

La Calabria è la prima regione per diffusione del lavoro sommerso. In base alle stime dell'Istat, nel 2007 il tasso di irregolarità, calcolato come quota delle unità di lavoro non regolari sul totale, era pari al 27,3 per cento, a fronte del 18,3 per cento del Mezzogiorno e dell'11,8 per cento dell'Italia (fig. 2.2). Rispetto al 2001, la regione registrava un peggioramento del fenomeno, tradottosi in un incremento del tasso di irregolarità di 1,3 punti percentuali, a fronte della riduzione che si è verificata sia nel Mezzogiorno che in Italia (rispettivamente -2,8 e -2,0 punti percentuali).

Figura 2.2



Fonte: INPS e Istat – *Conti economici territoriali*.

(1) Medie mobili dei tre mesi terminanti nel mese di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Quota delle unità di lavoro non regolari sul totale.

La contrazione dell'occupazione è stata parzialmente contenuta dal massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Nel 2009 le ore complessive di CIG autorizzate sono aumentate del 58,2 per cento (-9,6 per cento nel 2008; fig. 2.2 e tav. a17). In particolare, tale andamento è legato sia alla crescita degli interventi straordinari sia alla componente ordinaria (rispettivamente 101,9 e 84,5 per cento). L'aumento della CIG ordinaria ha riguardato principalmente il ramo dell'edilizia e i settori dell'industria chimica, dell'industria meccanica e di quella del legno; al contrario le imprese tessili, alimentari e dei trasporti e delle comunicazioni hanno fatto meno ricorso a tale strumento. Nei primi tre mesi del 2010 le ore autorizzate di CIG si sono ridotte rispetto al trimestre precedente (-8,3 per cento), ma sono risultate in sensibile crescita rispetto al primo trimestre del 2009 (74,0 per cento).

Gli occupati equivalenti in CIG nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni, calcolati assumendo che le prestazioni riguardino solo lavoratori a tempo pieno per 12 mesi, sono stati circa 3.000 (pari a circa il 3,7 per cento delle unità di lavoro standard dipendenti dell'industria).

Oltre agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si sono diffuse numerose fattispecie di interventi in deroga. Seppure in diminuzione rispetto al 2008, gli interventi in deroga hanno rappresentato circa il 16 per cento del totale delle ore au-

torizzate. In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2009 in regione hanno previsto interventi di CIG in deroga per un numero massimo di 1.200 lavoratori.

Il lavoro femminile

Le donne occupate in Calabria nel 2009 erano 206 mila, il 35,2 per cento del totale regionale degli occupati; il tasso di occupazione femminile si è attestato al 30,2 per cento, inferiore alla media nazionale (46,4 per cento) ma in linea con quella del Mezzogiorno (30,6 per cento). Tuttavia tale dato è risultato in calo nel periodo 2004-09, durante il quale l'occupazione femminile in Calabria ha mostrato un'evoluzione peggiore rispetto al Mezzogiorno e al resto d'Italia (tav. 2.1). Il ritardo era più pesante per la provincia di Crotone, dove il tasso di occupazione scendeva al 19,8 per cento, mentre la situazione era migliore in provincia di Catanzaro (34,5 per cento).

L'84 per cento delle donne risultava impiegato nel settore dei servizi, di cui gran parte in quello dei servizi non commerciali. La presenza delle donne nell'industria era marginale: esse costituivano solo il 10 per cento degli occupati del settore (contro il 21 per cento a livello nazionale).

Circa un quarto delle donne era impiegato con contratti a tempo parziale (contro il 6,7 per cento degli uomini). Il 28,4 per cento delle lavoratrici dipendenti aveva un contratto a tempo determinato (16,7 per cento per gli uomini). Il livello medio di istruzione delle donne occupate era superiore a quello degli uomini: il 69,4 per cento possedeva almeno il diploma (contro il 51,9 per cento degli uomini).

Nel 2009 il tasso di disoccupazione femminile è risultato pari al 13,9 per cento, superiore al dato nazionale (9,3 per cento) ma inferiore al valore per il Mezzogiorno (15,3 per cento). Negli ultimi anni esso è diminuito (era il 18,6 per cento nel 2004) per una sempre minore partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di attività della popolazione femminile è sceso dal 39,0 per cento del 2004 al 35,1 per cento del 2009 (tav. 2.1). Alle 33 mila donne disoccupate si aggiungevano 64 mila donne che cercavano lavoro ma non attivamente nonché altre 70 mila donne che non cercavano lavoro ma sarebbero state disponibili a lavorare.

Le donne inattive in età lavorativa nel 2009 erano 438 mila; le differenze di genere erano più marcate nelle fasce di età adulte: il tasso di inattività delle donne dai 35 ai 54 anni era del 56,7 per cento contro il 18,8 degli uomini.

Secondo i dati del Sistema informativo lavoro in merito alle Comunicazioni obbligatorie, il 2009 è stato un anno negativo per il lavoro femminile. In particolare, la componente femminile dei posti di lavoro persi (misurati come saldo tra contratti avviati e cessati) pesa per il 53 per cento del totale. Tale dato va però scomposto in una componente di crescita dei contratti a tempo indeterminato (aumentati di 1.352) e una forte contrazione di quelli a tempo determinato (diminuiti di 13.922), di cui la maggior parte risultava essere non rinnovata a scadenza; in particolare il settore interessato maggiormente dalla contrazione è stato quello dell'istruzione con un saldo negativo di 11.220 posti di lavoro a tempo determinato.

Tavola 2.1

Il lavoro femminile (dati annuali, migliaia di unità e valori percentuali)						
	Numero di donne occupate			Tasso di occupazione		
	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria	Mezzogiorno	Italia
2004	214	2.153	8.783	31,8	30,7	45,3
2005	208	2.113	8.825	30,8	30,1	45,3
2006	214	2.187	9.049	31,8	31,2	46,3
2007	208	2.189	9.165	31,0	31,1	46,7
2008	209	2.215	9.341	30,8	31,4	47,2
2009	206	2.166	9.236	30,2	30,6	46,4
	Tasso di disoccupazione			Tasso di attività		
	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Calabria	Mezzogiorno	Italia
2004	18,6	20,5	10,5	39,0	38,7	50,6
2005	18,3	19,6	10,1	37,7	37,5	50,4
2006	15,9	16,5	8,8	37,8	37,3	50,8
2007	14,6	14,9	7,9	36,3	36,6	50,7
2008	15,7	15,7	8,6	36,6	37,2	51,7
2009	13,9	15,3	9,3	35,1	36,1	51,2

Fonte: Istat – Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,3 per cento, dal 12,1 del 2008; il divario rispetto alla media italiana si è ridotto dunque a 3,5 punti percentuali. Nel 2009 le persone in cerca di occupazione sono diminuite dell'8,5 per cento; in particolare, il calo ha riguardato le persone senza precedenti esperienze lavorative (-16,1 per cento). Tuttavia, sono contemporaneamente aumentate le persone che cercano lavoro non attivamente, così che la diminuzione del tasso di disoccupazione va associata all'uscita di individui dal mercato del lavoro.

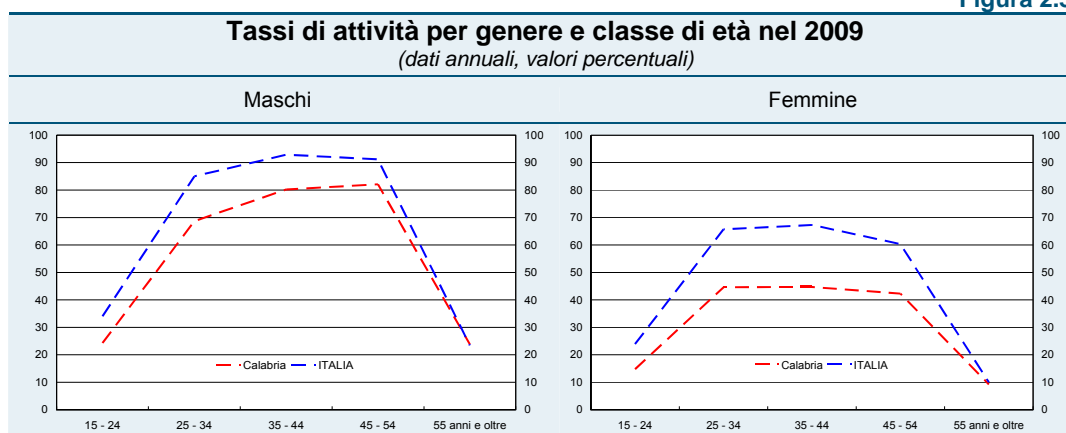
Il fenomeno della disoccupazione giovanile è particolarmente rilevante in Calabria: per i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, il tasso di disoccupazione è pari al 21,3 per cento (14,0 per cento a livello nazionale). Anche la disoccupazione di lunga durata è elevata in regione: tra i disoccupati, il 52,0 per cento dei soggetti è in cerca di impiego da 12 mesi o più (contro il 44,1 per cento a livello nazionale).

La riduzione delle forze lavoro (-2,4 per cento) e la crescita della popolazione in età lavorativa (0,3 per cento) si sono associate a una minore partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività è calato sensibilmente (al 48,7 per cento; 1,5 punti in meno rispetto al 2008) aumentando ulteriormente il differenziale con la media delle regioni meridionali (da 2,3 a 2,4 punti percentuali) e italiane (da 12,8 a 13,7 punti percentuali). La disaggregazione del tasso di attività per genere evidenzia una riduzione sia della componente maschile (dal 64,1 al 62,6 per cento) sia di quella femminile (dal 36,6 al 35,1 per cento), così che il divario tra i sessi si mantiene invariato.

Il divario con la media nazionale nell'ambito della partecipazione al mercato del lavoro è particolarmente elevato nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni (circa 16 punti percentuali per i maschi e 21 punti percentuali per le femmine). Esso è comunque ampio per tutte le fasce centrali di età, mentre si riduce fortemente per i soggetti di

età pari o superiore a 55 anni (fig. 2.3).

Figura 2.3



Il lavoro disponibile inutilizzato. – Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in CIG e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un’occupazione nell’ultimo mese (i cosiddetti “scoraggiati”).

I criteri armonizzati a livello europeo, utilizzati anche dall’Istat, considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro; è alla ricerca di un impiego; è immediatamente disponibile a lavorare; ha intrapreso almeno un’azione di ricerca durante il mese precedente la rilevazione. Gli individui che non hanno lavorato nella settimana di riferimento sono classificati tra gli occupati se sono temporaneamente assenti da un impiego, ad esempio perché in Cassa integrazione guadagni (CIG). Sono invece classificati tra gli inattivi tutti gli individui senza un lavoro, che non soddisfano anche uno solo dei precedenti requisiti. Tra essi vi sono anche coloro che cercano un lavoro e sono immediatamente disponibili a lavorare, ma che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione. Tali individui vengono tipicamente definiti come “scoraggiati”, poiché nella maggior parte dei casi non hanno intrapreso azioni di ricerca attiva in quanto ritengono che la situazione economica corrente renda per loro improbabile trovare un lavoro.

Nostre elaborazioni mostrano come in Calabria, comprendendo sia gli innocupati “scoraggiati” sia i lavoratori in CIG, l’incidenza del lavoro disponibile inutilizzato sarebbe passata tra il 2008 e il 2009 dal 15,4 al 19,7 per cento delle forze di lavoro.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

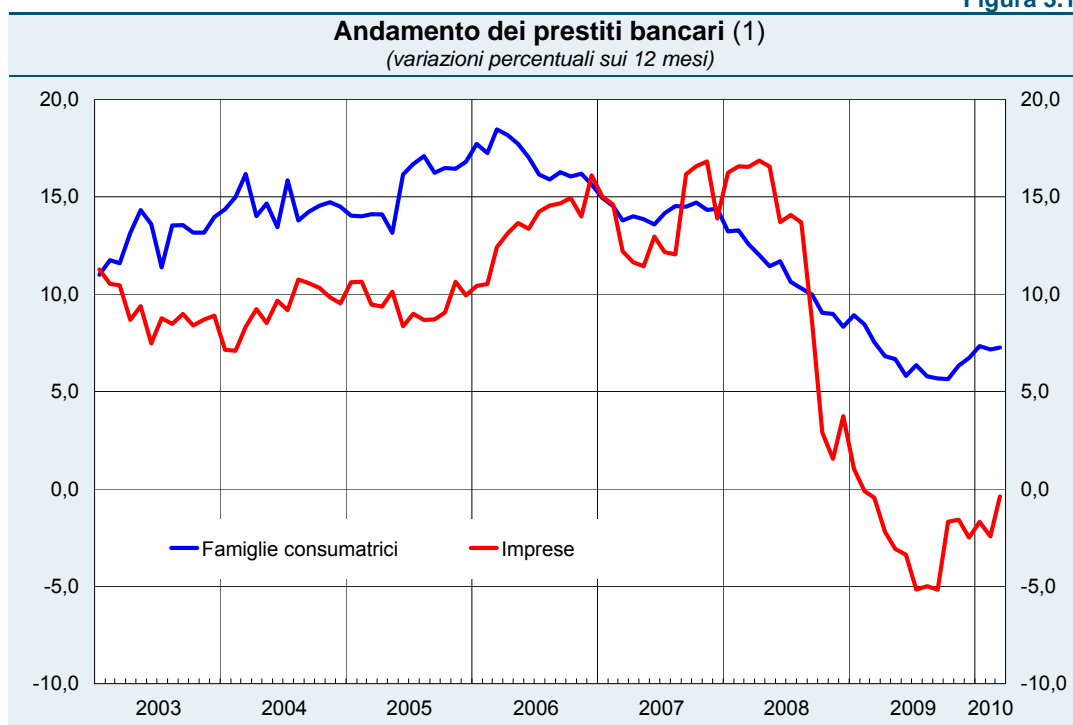
Il finanziamento dell'economia

Nel 2009 i prestiti bancari erogati in regione, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine e corretti per tener conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono aumentati del 2,4 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (7,3 per cento; tav. 3.1), attestandosi al di sopra della crescita media nazionale. È proseguita la decelerazione dei prestiti alle famiglie, mentre è calato il credito erogato alle imprese. Nei primi mesi del 2010 i prestiti ai residenti in regione hanno mantenuto un tasso di crescita (3,1 per cento) analogo a quello della fine del 2009.

L'espansione del credito erogato in regione non ha riguardato gli intermediari maggiori o appartenenti ai maggiori gruppi bancari per i quali a dicembre 2009 si è registrata una contrazione (-1,3 per cento), annullatasi nei primi mesi dell'anno in corso. Il credito erogato ai residenti in provincia di Catanzaro e Vibo Valentia è aumentato ad un ritmo superiore alla media regionale (rispettivamente 4,6 e 5,4 per cento), mentre per le province di Cosenza e Reggio Calabria si è registrato un tasso inferiore (rispettivamente 1,6 e 2,0 per cento). I prestiti ai residenti in provincia di Crotona sono invece diminuiti alla fine del 2009 (-1,7 per cento), ma con segnali di inversione di tendenza nei primi mesi del 2010.

A dicembre del 2009 i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sulle operazioni in essere verso la clientela residente si sono attestati al 7,1 per cento, in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2008 (9,5 per cento; tav. a22) ma più elevati di quelli registrati a livello nazionale. Analogamente, i tassi a medio e lungo termine sono diminuiti al 3,5 per cento ma permangono al di sopra della media nazionale per circa 1 punto percentuale. La dinamica decrescente dei tassi d'interesse ha continuato a manifestarsi anche nel primo trimestre dell'anno in corso: sia i tassi a breve termine sia quelli a medio e lungo termine sono diminuiti di circa un decimo di punto.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Le imprese. – Il credito erogato alle imprese è risultato in calo alla fine del 2009 (-2,5 per cento; tav. 3.1); la diminuzione dei prestiti ha interessato sia le imprese di minori dimensioni (-2,6 per cento) sia quelle più grandi (-2,4 per cento). In base ai dati provvisori, mentre per le prime il tasso di contrazione è rimasto costante nei primi mesi del 2010, per le seconde si sarebbe verificata un'inversione di tendenza.

Nel 2009 i prestiti alle imprese del settore manifatturiero (non corretti per le cartolarizzazioni) hanno registrato una contrazione del 6,5 per cento, a fronte della crescita del 6,3 per cento registrata l'anno precedente. Tale calo riflette prevalentemente la contrazione della componente relativa al comparto dei prodotti alimentari e delle bevande e, in minor misura, a quello dei mezzi di trasporto (tav. a18 e tav. a20). In linea con la minore spesa per investimenti del settore manifatturiero (cfr. nel capitolo *Le attività produttive* il paragrafo: *L'industria*), le nuove erogazioni di prestiti per attrezzature e macchinari sono diminuite del 10,6 per cento, in ulteriore peggioramento rispetto al 2008 (-7,6 per cento).

I prestiti alle imprese del settore delle costruzioni, dopo la decelerazione dei primi 3 trimestri, hanno fatto segnare a dicembre un calo dell'1,8 per cento, superiore a quello medio nazionale. Le nuove erogazioni di credito destinate alla costruzione di abitazioni, fabbricati non residenziali e costruzioni del genio civile sono diminuite del 25,7 per cento, in controtendenza rispetto al dato del 2008 (7,7 per cento).

Tavola 3.1

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consuma- trici	Totale
			16,5 (*)	24,6 (*)	piccole (2)	famiglie produttrici (3)		
mar. 2008	::	::	16,5 (*)	24,6 (*)	4,3	2,6	12,6	::
giu. 2008	::	::	13,7 (*)	19,4 (*)	4,6	2,7	11,7	::
set. 2008	::	::	8,6	11,6	3,5	1,4	10,0	::
dic. 2008	14,7 (*)	::	3,7 (*)	3,7 (*)	3,7	2,7	8,3	7,3
mar. 2009	23,3 (*)	::	-0,5 (*)	-1,7 (*)	1,8	0,2	7,5	6,4
giu. 2009	20,2 (*)	::	-3,4 (*)	-4,9 (*)	-0,5	-1,0	5,8	3,9
set. 2009	15,8 (*)	::	-5,2 (*)	-7,6 (*)	-0,6	-1,0	5,7	2,6
dic. 2009	4,5	::	-2,5	-2,4	-2,6	-3,4	6,7	2,4
mar. 2010	2,0	::	-0,4	0,6	-2,1	-2,6	7,3	3,1

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

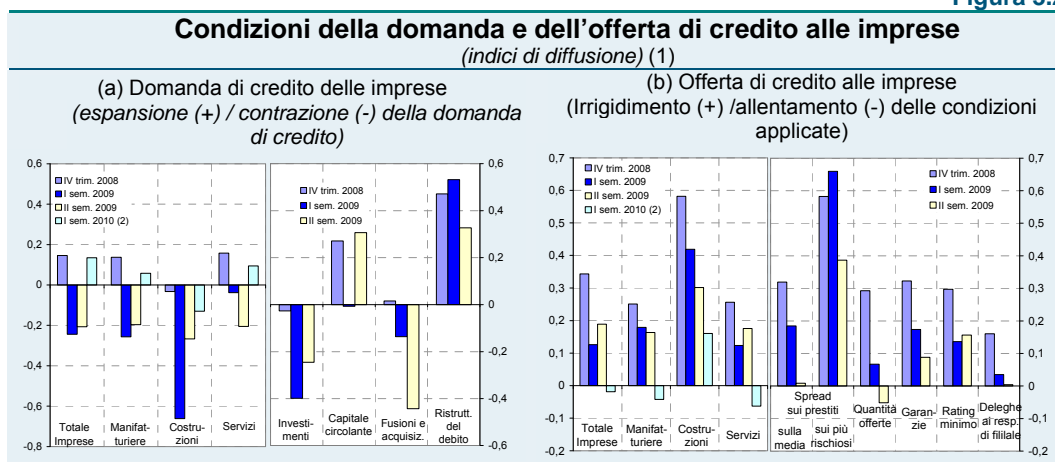
Alla fine del 2009 il credito erogato alle imprese del settore dei servizi è cresciuto dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente. La diminuzione dei prestiti alle imprese dei servizi del commercio e del settore alberghiero (rispettivamente -0,7 e -7,3 per cento) è stata più che compensata dall'espansione del credito erogato alle imprese dei servizi connessi ai trasporti (16,9 per cento) e a quelle del ramo degli altri servizi destinabili alla vendita (5,8 per cento).

Secondo le risposte degli intermediari che operano in regione rilevati nell'indagine della Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*, cfr. la sezione: *Note metodologiche* e la pubblicazione *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali*, n. 22, febbraio 2010) e che rappresentano circa l'85 per cento dell'attività verso la clientela residente in Calabria, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha segnato una flessione nel secondo semestre del 2009, seppur meno intensa di quella rilevata nella prima parte dell'anno (fig. 3.2). Secondo le previsioni formulate dalle banche, nel primo semestre del 2010 la domanda di finanziamenti dovrebbe invece risultare positiva, fatta eccezione per le aziende del settore delle costruzioni. La contrazione della domanda di credito rilevata nella seconda metà del 2009 è riconducibile principalmente al forte ridimensionamento delle richieste finalizzate al sostegno dell'attività di investimento (cfr. nel capitolo *Le attività produttive* il paragrafo: *L'industria*), mentre sono risultate ancora positive le esigenze di copertura del capitale circolante; infine, si è accentuata la domanda delle imprese per ristrutturare le posizioni debitorie in essere.

Dal lato dell'offerta, secondo le risposte delle banche il sensibile irrigidimento rilevato a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è attenuato nel corso del 2009 e do-

vrebbe arrestarsi nel primo semestre del 2010 (fig. 3.2) tranne che per le imprese delle costruzioni. Tra la fine del 2008 e il 2009, la maggiore cautela degli intermediari bancari nel concedere credito si è tradotta in prevalenza in un aumento degli spread applicati alle imprese, in particolare a quelle più rischiose; la riduzione delle quantità offerte, rilevata nella fase iniziale della crisi, si è annullata nella seconda parte del 2009 (fig. 3.2). La restrizione dell'offerta si è manifestata anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie; la concessione dei finanziamenti sembra essere stata anche più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali *rating* o *scoring*.

Figura 3.2



(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale nel 2009*, in *Economie regionali* n° 22, febbraio 2010. - (2) Previsioni rilevate nel mese di aprile.

I tassi d'interesse a breve termine praticati alle imprese con sede legale in Calabria alla fine del 2009 si sono attestati al 7,5 per cento, un valore in diminuzione rispetto al dato dell'anno precedente (9,8 per cento) ma superiore al dato nazionale (cfr. il riquadro: *I tassi d'interesse a breve termine alle imprese calabresi*).

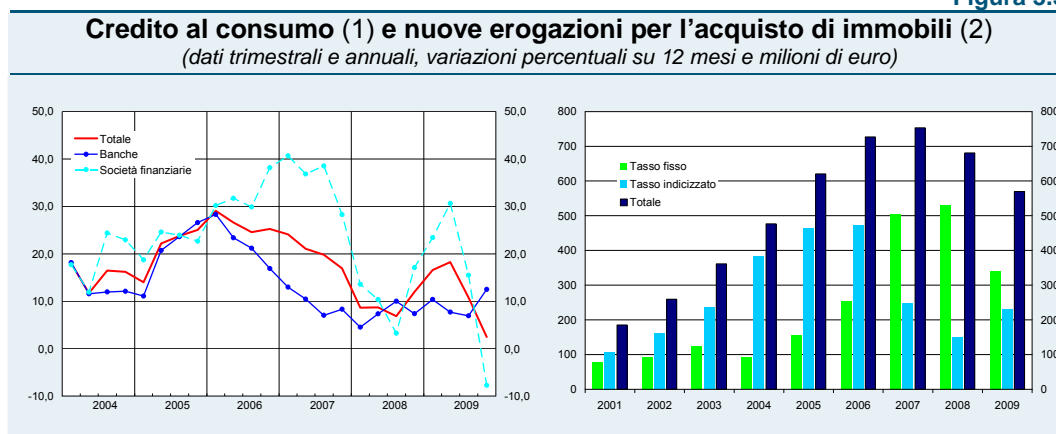
Le famiglie consumatrici. – A dicembre 2009 i prestiti bancari erogati alle famiglie consumatrici, corretti per tener conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono aumentati del 6,7 per cento (8,3 per cento alla fine del 2008), un tasso superiore alla media nazionale. Tale tendenza si sarebbe confermata, secondo i dati provvisori, anche nel primo trimestre dell'anno in corso con una crescita del 7,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009. L'espansione del credito erogato alle famiglie ha riguardato tutte le tipologie di intermediari indipendentemente dalla dimensione ma è stata più marcata per le banche maggiori.

Il credito al consumo complessivamente erogato alle famiglie consumatrici, dopo l'accelerazione della prima parte del 2009, ha notevolmente rallentato nella seconda parte dell'anno (2,6 per cento a dicembre; fig. 3.3) per effetto della sensibile contrazione della componente relativa alle società finanziarie (-7,3 per cento). Al contrario, il credito al consumo erogato dagli intermediari bancari ha continuato a crescere a ritmi sostanzialmente costanti (12,5 per cento a dicembre 2009). Nel primo trimestre del 2010, il credito al consumo ha ulteriormente rallentato (0,8 per cento) a causa dell'incremento del tasso di contrazione della quota erogata dalle società finan-

ziarie (-9,6 per cento).

In linea con l'andamento del mercato immobiliare (cfr. nel capitolo *Le attività produttive* il paragrafo: *Le costruzioni*), le nuove erogazioni di prestiti per l'acquisto di immobili concesse nel corso del 2009 sono diminuite per il secondo anno consecutivo (fig. 3.3); si conferma altresì la predominanza delle nuove erogazioni a tasso fisso rispetto a quelle a tasso indicizzato seppur in misura meno marcata rispetto al biennio precedente.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e al netto delle sofferenze. – (2) Dati riferiti alla destinazione dell'investimento.

Nell'ultimo trimestre del 2009, il tasso d'interesse a medio lungo termine relativo ai prestiti per l'acquisto di abitazioni si è attestato in media al 3,4 per cento (5,7 per cento a dicembre 2008; tav. a22); il differenziale positivo rispetto alla media nazionale è aumentato nel corso dell'anno, attestandosi a circa mezzo punto percentuale. Nel primo trimestre del 2010 il tasso medio per l'acquisto di abitazioni è ulteriormente diminuito al 3,1 per cento.

La diminuzione dei tassi d'interesse a medio e a lungo termine e il contestuale rallentamento della crescita dei prezzi delle abitazioni (cfr. nel capitolo *Le attività produttive* il paragrafo: *Le costruzioni*) hanno indotto una contrazione dell'indice di onerosità dell'acquisto di abitazioni (approssimato dal prodotto tra il livello dei tassi e quello dei prezzi delle abitazioni in rapporto al reddito disponibile pro capite) rispetto al 2008, in linea con quanto avvenuto nel resto del paese.

La rischiosità del credito. – Il flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi a inizio periodo è gradualmente aumentato fino a raggiungere un valore pari al 2,4 per cento nella media dei quattro trimestri del 2009 (1,8 nell'anno precedente; tav. 3.2), circa mezzo punto percentuale in più rispetto alla media nazionale. L'incremento del tasso di ingresso in sofferenza ha riguardato soprattutto il settore dei servizi e quello delle costruzioni; per il comparto manifatturiero, interessato da un netto peggioramento delle prospettive sin dal 2008, vi è stata una riduzione. Le imprese di piccole dimensioni (meno di 20 addetti) sono state caratterizzate da un livello dell'indicatore lievemente superiore rispetto alle imprese medio grandi. Analogamente, il tasso di decadimento relativo alle famiglie consumatrici è peggiorato, rag-

giungendo 1,6 punti percentuali (1,2 per cento nel 2008). Secondo i dati provvisori, nel primo trimestre dell'anno in corso, la qualità del credito sarebbe ulteriormente peggiorata.

Tavola 3.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) <i>(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)</i>							
PERIODI	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	Produttrici	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	2,7	1,2	2,2	2,8	1,8	2,2	1,6
giu. 2008	3,0	1,2	2,0	3,3	1,8	1,8	1,6
set. 2008	3,1	1,2	2,1	3,0	2,1	1,9	1,6
dic. 2008	3,0	1,2	2,4	4,8	2,1	1,9	1,8
mar. 2009	3,1	1,2	2,7	5,1	3,2	1,8	2,0
giu. 2009	3,1	1,4	3,1	4,7	4,2	2,4	2,2
set. 2009	3,7	1,6	3,6	4,6	4,9	3,0	2,5
dic. 2009	3,4	1,6	3,3	2,4	4,6	3,3	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (2) Includono le famiglie produttrici. - (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

A fine 2009 lo stock di sofferenze in Calabria è aumentato del 25,2 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendo il valore di 1,2 miliardi di euro. Il rapporto tra sofferenze e prestiti lordi, dopo la contrazione del 2008 riconducibile all'intensa attività di cessione di crediti da parte di intermediari appartenenti ai maggiori gruppi nazionali (cfr. il riquadro: *L'attività di cessione dei crediti*), è tornato a crescere passando dal 6,0 al 7,2 per cento, un valore sensibilmente più elevato della media nazionale. Il peggioramento dell'indicatore ha riguardato sia le famiglie (dal 4,0 al 4,6 per cento) sia le imprese, indipendentemente dalla dimensione. In particolare, per le imprese minori l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi lordi è salita dall'11,6 al 13,6 per cento mentre per quelle medio-grandi l'indicatore è passato dal 6,5 all'8,5 per cento.

I crediti in temporanea difficoltà (incagli) sono sensibilmente aumentati nel corso dell'anno (24,5 per cento; 17,6 per cento nel 2008); tale incremento ha riguardato soprattutto le imprese.

In base ai dati della Centrale dei rischi, i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, i crediti ristrutturati e le partite incagliate hanno fortemente accelerato (34,2 per cento; 23,8 per cento nel 2008), sia per le famiglie sia per le imprese; per queste ultime l'incremento è stato più sensibile nel comparto delle aziende con meno di 20 addetti, nel settore delle costruzioni e in quello dei servizi.

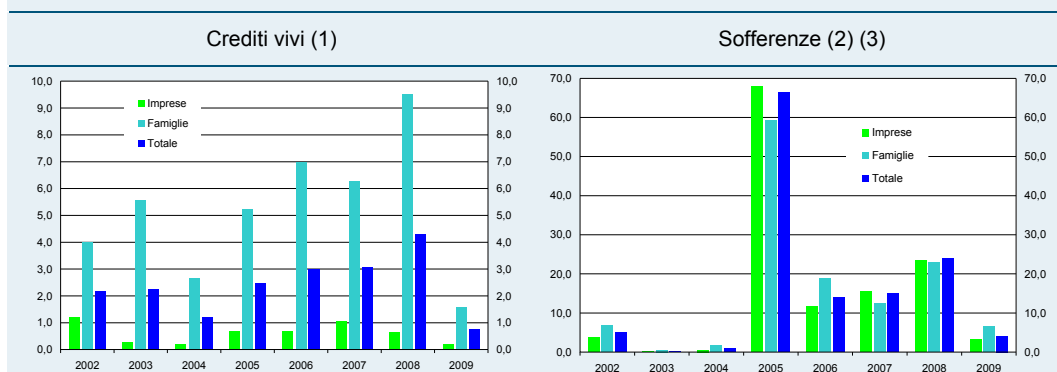
L'ATTIVITÀ DI CESSIONE DEI CREDITI

Il fenomeno della cessione di crediti da parte degli intermediari bancari si è intensificato nel corso degli ultimi anni raggiungendo la massima intensità nel 2008. In tale occasione il flusso di crediti in bonis ceduti dagli intermediari bancari ha

raggiunto il valore di 620 milioni di euro, pari a oltre il 4 per cento dello stock di prestiti di inizio periodo. I crediti verso famiglie ceduti dagli intermediari bancari ammontavano a oltre il 9 per cento del totale degli impieghi verso tale settore mentre per le imprese l'incidenza era stata pari a meno dell'1 per cento. L'attività di cessione di crediti in bonis si è sensibilmente ridotta nel corso del 2009 per effetto dell'accresciuta liquidità disponibile e ha inciso per circa l'1 per cento sullo stock totale di impieghi di inizio anno (fig. r5).

Figura r5

Flusso di crediti ceduti in rapporto ai prestiti (dati annuali, valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Flusso di cessioni pro soluto e di cartolarizzazioni di crediti vivi in rapporto allo stock dei prestiti a inizio periodo. – (2) Flusso di cessioni pro soluto e di cartolarizzazioni di crediti in sofferenza in rapporto allo stock di sofferenze di inizio periodo. – (3) Il dato relativo al 2005 risente di operazioni straordinarie.

La cessione di crediti in sofferenza in rapporto allo stock di sofferenze di inizio periodo si è sensibilmente ridotta nel 2009 dopo la forte espansione dell'anno precedente. Nel 2008 il flusso di sofferenze cedute era stato pari a quasi un quarto dell'intero stock di crediti in sofferenza di inizio periodo per poi rallentare l'anno successivo attestandosi al 4,1 per cento. La componente relativa alle famiglie si è attestata al 6,5 per cento, quella relativa alle imprese al 3,2 per cento.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'andamento più recente. – In base all'indagine sulle imprese industriali e dei servizi condotta nel periodo febbraio-aprile 2010 dalla Banca d'Italia su un campione di imprese calabresi che impiegano almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2009 la redditività sarebbe peggiorata: il 21 per cento delle aziende che ha dichiarato di aver chiuso l'esercizio in perdita, a fronte del 17 per cento dell'anno precedente.

A partire da ottobre 2009 i tre quarti degli intervistati hanno dichiarato che la propria domanda di linee di credito e prestiti bancari sarebbe rimasta invariata o in diminuzione. Un quarto delle imprese intervistate ha segnalato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento nei precedenti sei mesi, a fronte di circa un terzo del campione intervistato un anno prima; per la metà di esse tale fenomeno è

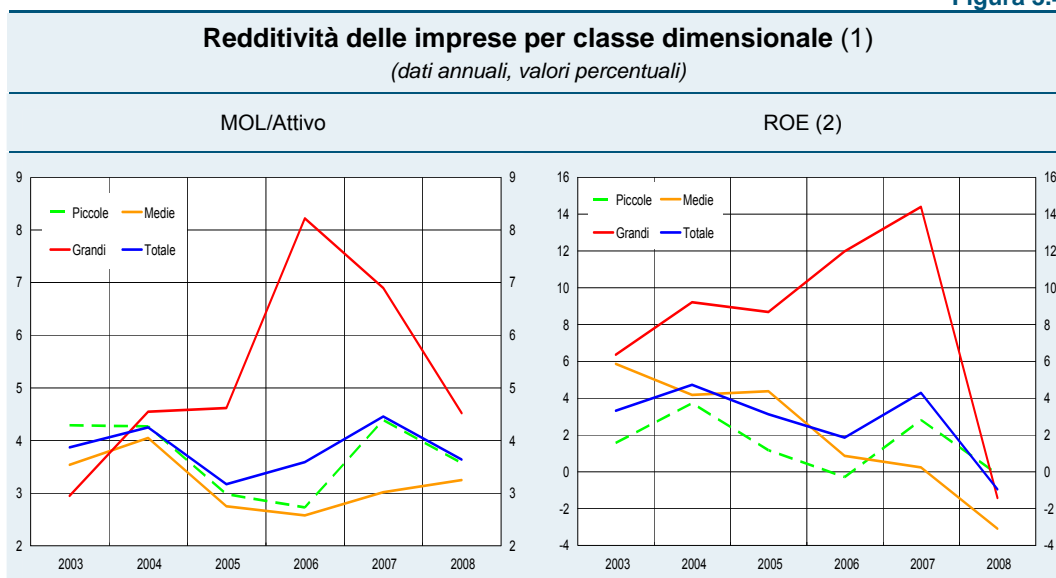
riconducibile a una richiesta da parte dei finanziatori di rientrare, anche parzialmente, da posizioni debitorie già in essere (tale quota è lievemente inferiore a quella rilevata a marzo 2009) e ad un peggioramento delle condizioni di costo o garanzia sui nuovi finanziamenti.

Integrando le informazioni dell'indagine della Banca d'Italia con i dati della Centrale dei bilanci, risulta che le imprese che nel 2009 hanno registrato un inasprimento delle condizioni di indebitamento erano caratterizzate, in base ai dati di bilancio del 2008, perciò ancor prima che la crisi dispiegasse pienamente i suoi effetti, da condizioni finanziarie meno solide, con un leverage medio superiore e un peso degli oneri finanziari sul MOL mediamente pari a circa il doppio di quello delle imprese che non avrebbero dichiarato un inasprimento. Le imprese la cui domanda di linee di credito è invece risultata in aumento a partire da ottobre 2009 erano caratterizzate mediamente, in base ai dati di bilancio del 2008, da una redditività del capitale proprio e di quella del capitale investito più elevata e da un peso degli oneri finanziari sul MOL più basso rispetto alle quote riferibili alle altre imprese.

L'evoluzione fino al 2008 dai dati di bilancio. - Dalla Centrale dei bilanci è possibile ricavare informazioni aggiornate al 2008 su un ampio numero di imprese. In base a un'analisi sui dati di bilancio di quasi 1.600 imprese calabresi, sempre presenti nell'archivio a partire dal 2003, nel 2008 la redditività aziendale è diminuita: quella operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è scesa di circa 0,9 punti percentuali rispetto al 2007, al 3,6 per cento; il rendimento del capitale proprio (ROE) ha fatto registrare un andamento negativo nel 2008 (-0,9 per cento; fig. 3.4 e tav. a19). Tra le classi dimensionali, la flessione degli indicatori reddituali è risultata più marcata per le imprese di medie dimensioni.

Nel 2008 la leva finanziaria (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è calata di oltre 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 52,3 per cento, dopo essere costantemente salita tra il 2003 e il 2007 (fig. 3.5 e tav. a19). Sulla diminuzione del leverage ha influito anche la rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili in base al valore di mercato, effettuata da talune imprese ai sensi del D.L. n. 185/2008, convertito nella L. n. 2/2009. Correggendo i dati per neutralizzare gli effetti contabili della rivalutazione, la leva finanziaria delle imprese calabresi si sarebbe attestata al 58,4 per cento.

Figura 3.4



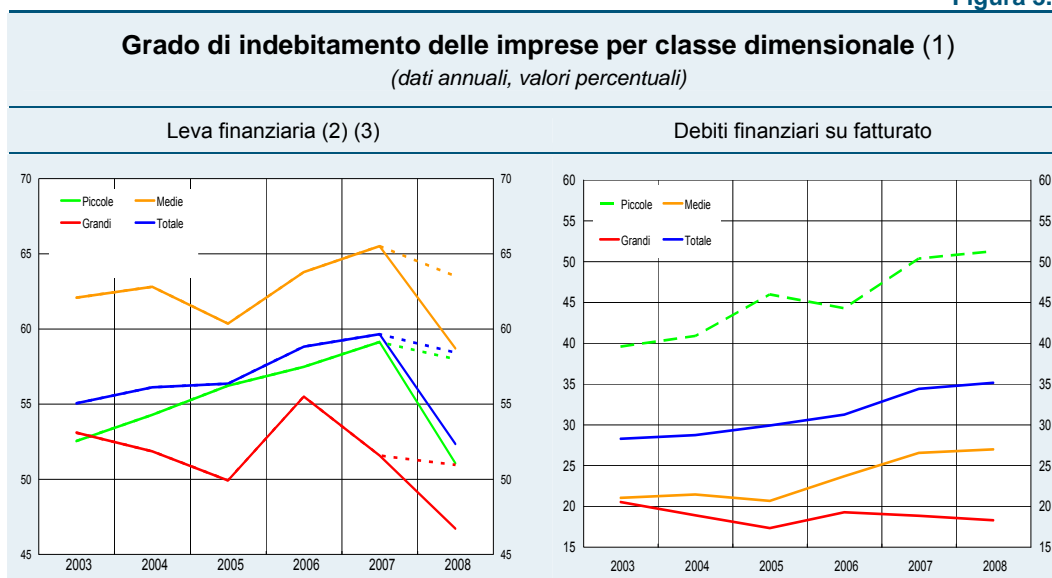
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2005. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Rapporto fra il Risultato netto rettificato e il patrimonio netto.

In presenza di un peggioramento del conto economico, nel 2008 l'incidenza dei debiti finanziari per le imprese è salita sia rispetto al valore aggiunto (al 193,8 per cento, dal 186,5 del 2007), sia rispetto ai ricavi (dal 34,4 al 35,2 per cento), per tutte le classi dimensionali. Il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo ha continuato a crescere, portandosi dal 41,6 per cento del 2007 al 50,6 del 2008.

L'insorgere della crisi ha comportato un netto peggioramento della situazione economica e finanziaria soprattutto delle imprese appartenenti alla classe di rischio più elevata (in base ai *rating* assegnati dalla stessa Centrale dei bilanci). Per queste imprese nel 2008 è ancora sceso il valore del ROE, già negativo negli anni precedenti, mentre la leva finanziaria si è attestata al 73,4 per cento, riflettendo anche la contabilizzazione di perdite d'esercizio che hanno ridotto il patrimonio netto.

Figura 3.5



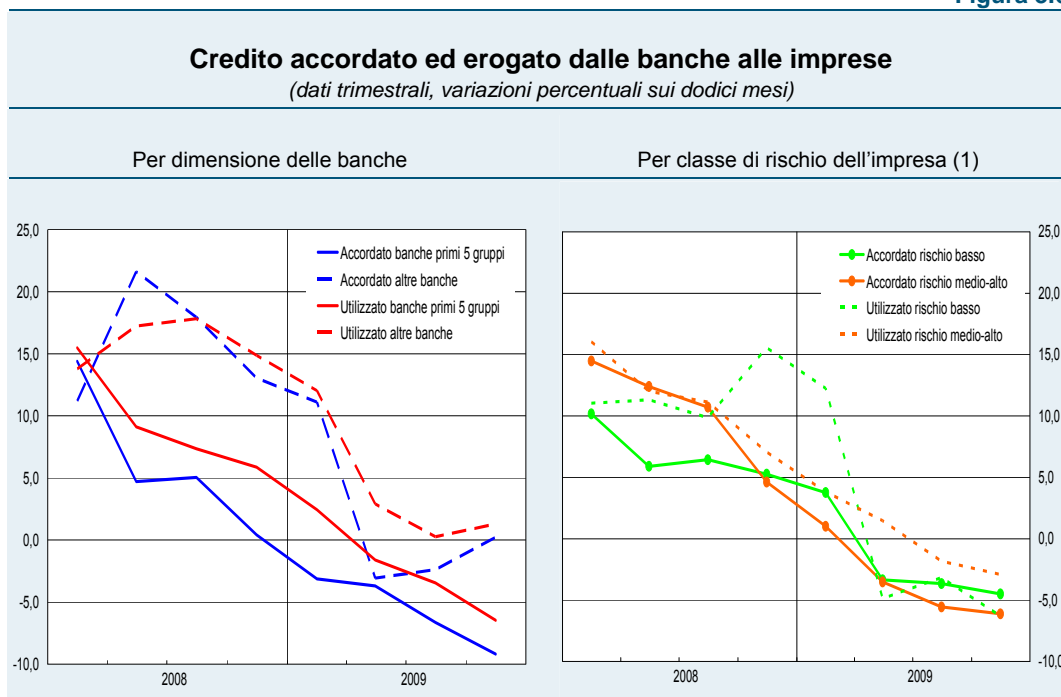
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2005. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la stessa somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) I dati relativi al 2008 sono corretti per neutralizzare l'effetto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal D.L. n.185/2008 (convertito nella Legge n. 2/2009) e rappresentati dalle linee tratteggiate.

I rapporti tra le banche e le imprese

In base a un'analisi su un campione di circa 6.500 aziende calabresi (di cui la Centrale dei bilanci ha rilevato il bilancio d'esercizio e che sono sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009), a partire dall'ultimo trimestre del 2008, quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi con maggiore intensità, il credito loro accordato ed erogato dalle banche ha nettamente rallentato, per poi diminuire dal secondo trimestre del 2009 (fig. 3.6).

Tra le banche, è stata inferiore la crescita dei prestiti degli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi, la cui componente erogata è in contrazione dal secondo trimestre del 2009; i prestiti concessi dagli altri intermediari hanno cominciato a decelerare dall'ultimo trimestre del 2008 mantenendosi su tassi di crescita di poco superiori allo zero nell'ultima parte del 2009.



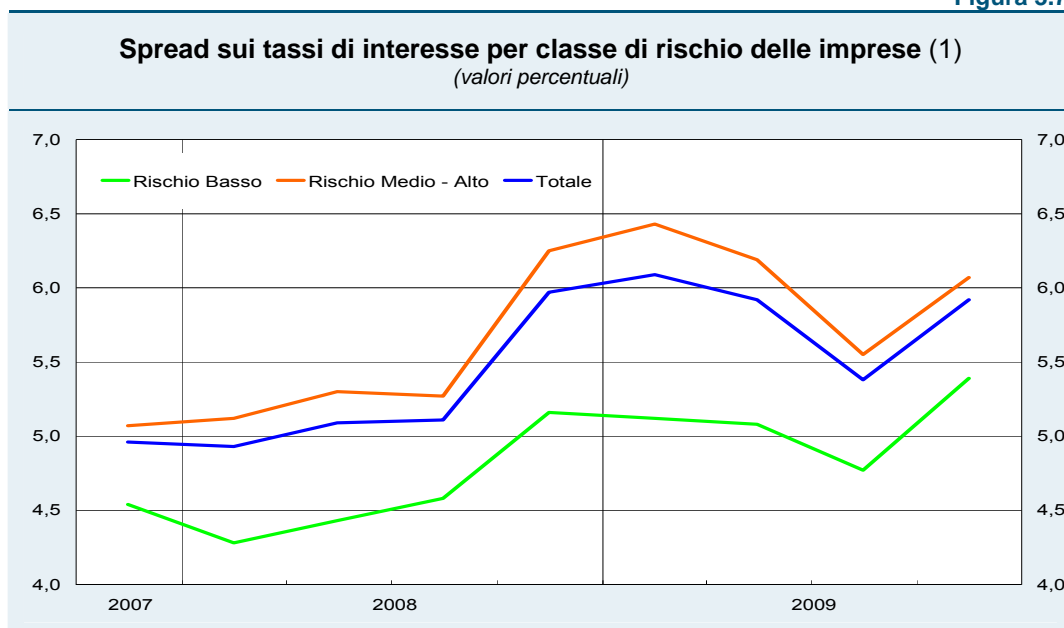
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei bilanci (sui bilanci del 2007) utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio-alto, score 5, 6, 7, 8 e 9.

Ancora più delle caratteristiche delle banche, ha influito il grado di rischiosità delle imprese. La flessione dei prestiti alle imprese ha interessato tutte le categorie di rischio: per quelle caratterizzate da una rischiosità medio-alta, la flessione del credito accordato è risultata più accentuata.

Lo spread sui tassi di interesse. – Nell'ultimo trimestre del 2008 si era ampliato, di quasi 90 punti base, lo *spread* tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese calabresi e il tasso di riferimento della BCE, per effetto del calo di quest'ultimo. L'incremento dello *spread* aveva riguardato principalmente le imprese con classi di rischiosità medio-alta. Nella prima parte del 2009 il divario si è progressivamente ridotto per le imprese appartenenti a tutte le classi di rischio, per poi ritornare ad ampliarsi nell'ultimo trimestre (fig. 3.7). La disaggregazione per dimensione delle banche mostra che l'incremento dello *spread* nel corso del 2009 è stato lievemente più contenuto per le banche appartenenti ai primi cinque gruppi nei confronti di tutte le classi di rischiosità di impresa.

Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su Rilevazione dei tassi di interesse attivi e Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese presenti nella Rilevazione dei tassi di interesse attivi tra il primo trimestre 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Lo spread è calcolato come differenza tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese calabresi e i tassi fissati dalla Banca centrale europea sulle operazioni di rifinanziamento principali. I bilanci sono classificati sulla base del rating calcolato dalla Centrale dei Bilanci (sui bilanci del 2007) utilizzando l'analisi discriminante su un'ampia serie di indicatori di bilancio. La classificazione utilizzata è la seguente: rischio basso, score 1, 2, 3, 4; rischio medio-alto, score 5, 6, 7, 8 e 9.

Il risparmio finanziario

A dicembre 2009 i depositi della clientela residente nella regione sono cresciuti del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a23); l'andamento è ascrivibile all'accelerazione della componente relativa alle famiglie consumatrici (2,1 per cento), che è cresciuta di più rispetto ai depositi delle imprese (1,4 per cento).

Le obbligazioni bancarie, valutate al *fair value*, sono aumentate dell'8,3 per cento rispetto a dicembre 2008 per effetto dell'espansione della componente relativa alle famiglie consumatrici (9,9 per cento) che ha più che compensato la contrazione del valore delle obbligazioni detenute dalle imprese (-5,9 per cento).

La ricchezza finanziaria in termini di titoli detenuti in custodia presso gli intermediari bancari è diminuita del 7,8 per cento rispetto alla fine del 2008; gran parte della riduzione è ascrivibile alla sensibile variazione negativa dei titoli di Stato (-32,6 per cento) a fronte dell'espansione delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (11,9 per cento) e delle azioni (29,9 per cento).

Le gestioni patrimoniali presso gli intermediari bancari hanno registrato un aumento del 2,7 per cento per effetto della sensibile espansione della componente relativa alle imprese (38,8 per cento) che ha più che compensato la riduzione di quella relativa alle famiglie (-4,1 per cento).

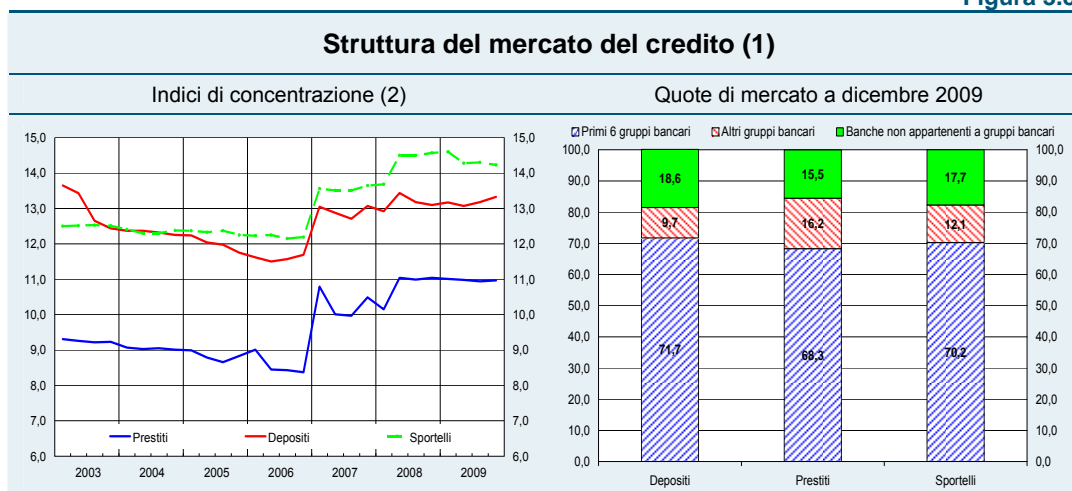
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2009 il numero di banche che operavano con almeno una dipendenza in regione era pari a 40. A seguito della costituzione di una banca popolare nella provincia di Catanzaro, gli intermediari bancari con sede in Calabria sono aumentati a 21 (tav. a24); le restanti 20 banche con sede in regione comprendevano 2 intermediari aventi la forma giuridica di società di capitali e 18 banche di credito cooperativo, di cui la metà con sede in provincia di Cosenza. Il numero di sportelli era pari a 529, di cui 252 appartenenti a banche con sede legale in regione. A dicembre 2009 operavano in regione 7 società finanziarie (ex art. 106 TUB) con sede in Calabria (tav. a25).

L'offerta di servizi bancari permane su livelli inferiori rispetto al resto del paese; la diffusione degli sportelli, se rapportata al resto d'Italia, risulta scarsa: il 45,2 per cento dei comuni della regione è servito da almeno una banca a fronte di una media nazionale del 73,1 per cento. A livello provinciale tale indicatore risulta al di sotto della media regionale per la provincia di Vibo Valentia (38,0 per cento), mentre circa il 59,3 per cento dei comuni della provincia di Crotona è servito da almeno una banca. Analogamente, il numero di sportelli ogni 100 mila abitanti (26,3), risulta largamente al di sotto della media nazionale. Tale indicatore risulta essere più elevato nella provincia di Catanzaro (29,1) e Cosenza (27,6) rispetto alle rimanenti province della regione.

Il livello di concentrazione del mercato del credito in Calabria, aumentato nel biennio 2007-08 a seguito delle operazioni di fusione, acquisizione e riorganizzazione di alcuni dei maggiori gruppi nazionali, si è mantenuto inalterato nel 2009 (fig. 3.8).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Indice di concentrazione di Herfindahl calcolato sulle quote di prestiti, depositi e sportelli dei singoli intermediari oppure aggregate per gruppo bancario nel caso in cui gli intermediari appartengano a un gruppo.

La quota di credito erogato da intermediari appartenenti ai primi sei gruppi bancari si è attestata al 68,3 per cento a dicembre 2009 contro il 16,2 per cento degli altri gruppi bancari e il 15,5 per cento relativo a banche non appartenenti a gruppi.

Per quanto attiene ai depositi, i primi 6 gruppi bancari detengono una quota di mercato lievemente superiore a quella dei prestiti e pari a circa il 72 per cento (fig. 3.8). Infine, quasi il 18 per cento degli sportelli è relativo a intermediari con sede in Calabria e non appartenenti a gruppi bancari; la parte rimanente fa riferimento a intermediari appartenenti a gruppi bancari.

Nel 2009 solamente il 13,1 per cento della popolazione residente in Calabria era titolare di un contratto di *home banking*, circa la metà della media italiana. Per quanto attiene al numero di contratti di *corporate banking* di tipo telematico stipulati dalle imprese, nel 2009 solo il 17,0 per cento delle imprese attive aveva sottoscritto contratti della specie, meno della metà del dato italiano (tav. 3.3).

Tavola 3.3

Servizi telematici alla clientela (valori percentuali)				
PROVINCIA	Imprese (1)		Famiglie (2)	
	Corporate banking (3)	Phone banking (4)	Home banking (3)	Phone banking (4)
Catanzaro	19,6	1,3	15,6	11,7
Cosenza	18,7	1,5	12,2	10,0
Crotone	14,4	1,2	12,0	7,1
Reggio Calabria	15,9	1,6	13,7	11,7
Vibo Valentia	11,6	1,0	10,3	7,7
Calabria	17,0	1,4	13,1	10,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Per la popolazione residente, Istat; per il numero di imprese attive, Infocamere – Movimprese.

(1) Numero di contratti ogni 100 imprese attive. – (2) Numero di contratti ogni 100 abitanti. – (3) Dati riferiti a dicembre 2009. – (4) Dati riferiti a dicembre 2008.

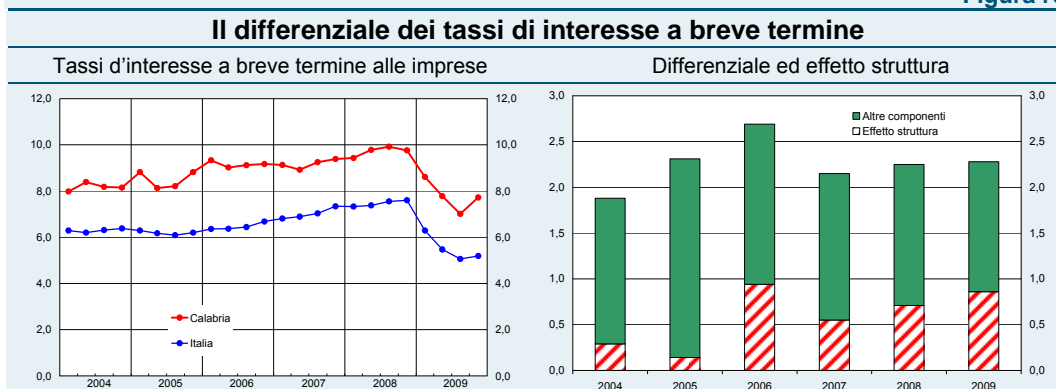
I TASSI D'INTERESSE A BREVE TERMINE ALLE IMPRESE CALABRESI

I tassi a breve termine sui prestiti erogati alle imprese calabresi sono storicamente più elevati rispetto alla media nazionale: il differenziale si è attestato stabilmente al di sopra dei 2 punti percentuali a partire dal 2005. Una parte di tale differenziale può essere spiegata con la peculiare composizione settoriale e dimensionale della struttura produttiva regionale. Le imprese di minore dimensione e quelle appartenenti a particolari rami produttivi (cfr. il sottoparagrafo: *La rischiosità del credito* del paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*) tendono a essere maggiormente rischiose e a ottenere condizioni di costo del credito più sfavorevoli per effetto del maggiore premio per il rischio. La struttura produttiva calabrese è caratterizzata da un estremo grado di frammentazione, ancor più marcato rispetto alla media nazionale: nell'industria in senso stretto il 74 per cento degli occupati è impiegato in imprese con meno di 20 addetti contro il 40 per cento della media italiana. Analogamente, nel settore dei servizi i quattro quinti degli occupati sono impiegati in aziende con meno di 20 addetti contro i circa due terzi della media nazionale.

La scomposizione del tasso d'interesse a breve termine in una componente riconducibile alla struttura produttiva e in una componente residuale mette in evidenza che nel 2009 più di un terzo del differenziale dei tassi d'interesse a breve

termine era ascrivibile alla composizione della struttura produttiva regionale (fig. r6).

Figura r6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

La componente residuale può essere spiegata da altri fattori che caratterizzano l'ambiente in cui operano le imprese. L'identificazione del profilo di rischio dei prenditori di fondi può essere resa più difficile in presenza di un più elevato livello di asimmetrie informative. La maggiore diffusione dell'economia sommersa si associa a una più elevata opacità dei bilanci delle imprese esacerbando il problema delle asimmetrie informative. Secondo le più recenti stime dell'Istat, in Calabria il tasso di irregolarità delle unità di lavoro era pari al 27,3 per cento, più del doppio della media nazionale.

La più elevata percentuale di perdita e il maggior tempo necessario per recuperare il credito sono fattori che incidono negativamente sul valore atteso dei flussi rivenienti da un finanziamento causando un costo più elevato per le imprese. Secondo i dati Istat, riferiti al 2007, la durata media della procedura di chiusura di un fallimento in Calabria è pari a oltre 14 anni, a fronte di una media nazionale di poco più di 10 anni. Il rapporto tra la perdita del creditore e il passivo di un'impresa fallita è pari al 91,7 per cento in Calabria, valore più elevato tra le regioni italiane mentre è pari all'82,8 per cento nella media nazionale. La preponderanza delle piccole imprese si riflette anche nelle spese relative alle procedure fallimentari che ammontano al 37,1 per cento dell'attivo in Calabria (24,2 per cento in Italia), valore più elevato tra le regioni italiane.

Il sistema delle banche di credito cooperativo. – Nel corso del 2009 la quota di mercato delle banche di credito cooperativo in Calabria è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente, passando dal 9,6 al 10,0 per cento in termini di prestiti. Tale incremento è riconducibile all'accresciuta quota del credito erogato alle imprese, salita dal 10,4 all'11,2 per cento a fronte di una sostanziale stazionarietà della quota relativa alle famiglie consumatrici (dal 10,1 al 9,9 per cento). L'incremento del peso dei finanziamenti concessi alle imprese ha riguardato sia quelle di medie e grandi dimensioni (dall'8,1 all'8,9 per cento) sia quelle di minor dimensione (dal 14,7 al 15,3 per cento).

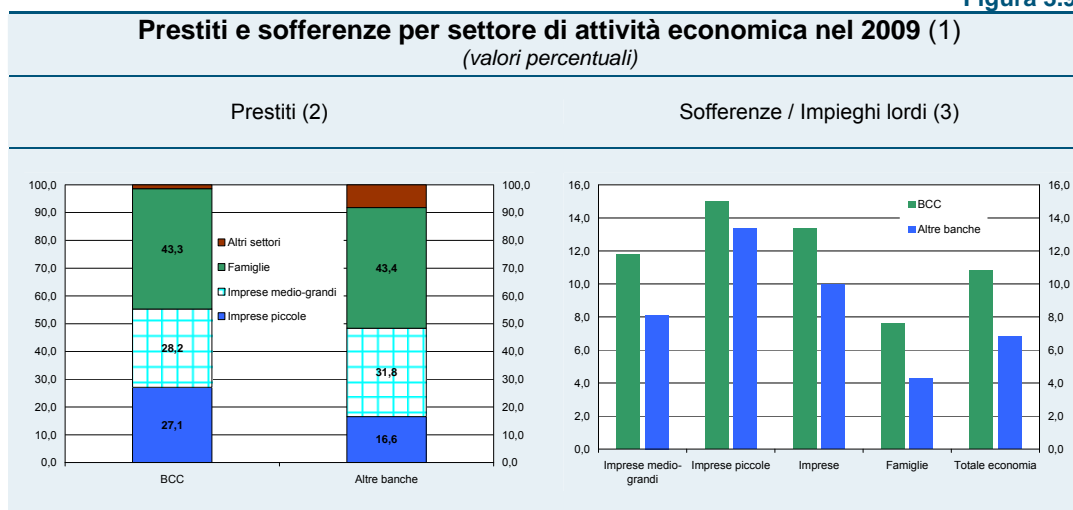
La qualità del credito erogato dalle banche di credito cooperativo a residenti in

regione, già peggiore rispetto alla media degli altri intermediari negli anni passati, si è ulteriormente deteriorata nel corso del 2009 per effetto delle avverse condizioni della congiuntura. Nell'ultimo trimestre dell'anno il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto alla consistenza dei prestiti vivi a inizio periodo si è attestato a un livello uguale a quello della fine dell'anno precedente (3,6 per cento) dopo aver superato la soglia del 4 per cento nei primi nove mesi, a fronte di una media del 2,4 per cento per gli altri intermediari. Il peggioramento dell'indicatore ha interessato in egual misura le imprese di minore dimensione e quelle medio-grandi; è risultato più elevato per le aziende dell'industria manifatturiera e quelle delle costruzioni.

La suddetta dinamica del tasso di decadimento ha fatto sì che lo stock di sofferenze in rapporto agli impieghi lordi sia sensibilmente cresciuto attestandosi al 10,8 per cento, in notevole peggioramento rispetto all'anno precedente (8,9 per cento a fine 2008; fig. 3.9) e 4 punti percentuali in più rispetto alla media degli altri intermediari (6,8 per cento). Le maggiori criticità sono riscontrabili nel comparto dei prestiti alle imprese, nel quale l'indicatore assume un valore pari al 13,4 per cento, oltre tre punti percentuali al di sopra della media degli altri intermediari (10,0 per cento). Il rapporto tra sofferenze e impieghi delle banche di credito cooperativo assume valori ancor più elevati nel comparto delle imprese che impiegano meno di 20 addetti (15,0 per cento; 13,4 per gli altri intermediari).

A dicembre 2009 la quota di depositi delle banche di credito cooperativo è stata pari al 16,5 per cento del totale, in aumento di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente; a tale incremento hanno contribuito soprattutto la quota della raccolta presso le famiglie consumatrici passata dal 16,0 al 17,4 per cento e quella relativa alle imprese di medie e grandi dimensioni (dal 13,2 al 14,4 per cento).

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e non corretti per cartolarizzazioni. – (3) Rapporto percentuale tra sofferenze e impieghi lordi.

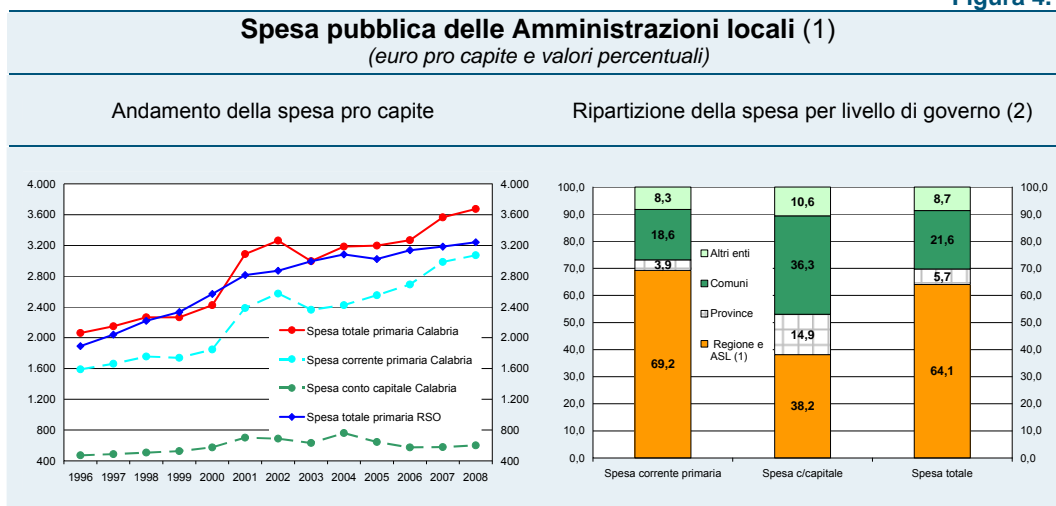
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali calabresi è stata pari, nella media degli anni 2006-08, a 3.502 euro pro capite (tav. a26 e fig. 4.1), superiore del 9,9 per cento rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); tale eccedenza è per lo più riconducibile alla spesa della Regione e degli enti sanitari, superiore di circa il 22 per cento alla media delle RSO. L'aumento della spesa totale primaria, cresciuta del 4,8 per cento nella media del triennio 2006-08, è stato superiore a quello medio delle RSO (3,2 per cento). Tale espansione è ascrivibile alla crescita della spesa primaria corrente (6,4 per cento), che ha più che compensato la contrazione della componente di parte capitale (-2,2 per cento).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico).

(1) La spesa in conto capitale e quella totale sono al netto delle partite finanziarie. - (2) Media 2006-2008.

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre i quattro quinti del totale. La Regione e gli enti sanitari hanno erogato il 69,2 per cento della spesa corrente primaria e il 38,2 per cento della spesa di parte capitale (tav. a26 e fig. 4.1). Ai Comuni è attribuibile il 36,3 per cento della spesa in conto capitale, destinata essenzialmente a investimenti, e alle Province il 14,9 per cento; risulta minore in Calabria la somma delle quote di spesa in conto capitale erogata da questi livelli di Governo, rispetto alla media delle RSO (la quota di Comuni e Province per le RSO è pari rispettivamente a 50,6 e 10,4 per cento).

Secondo l'ultimo rapporto del Centro studi Unioncamere (maggio 2010), nel 2007 l'incidenza del valore aggiunto prodotto dalla Pubblica amministrazione sul totale regionale era pari a circa il 25 per cento (contro una media italiana del 14 per cento). In Calabria, gli occupati a tempo indeterminato nel pubblico impiego in servizio a fine 2007 ammontavano a 127.505 unità. Il 63,4 per cento di essi dipendeva direttamente dalle Amministrazioni centrali, il 15,5 per cento dipendeva dalla Regione e dagli altri enti locali mentre il 17,5 per cento era occupato presso gli enti sanitari. Considerando l'incidenza dei dipendenti della Pubblica amministrazione sul totale degli occupati, la Calabria risultava essere la prima regione in termini di impiego pubblico con il 21,2 per cento (la media del Mezzogiorno e per l'Italia erano rispettivamente 18,8 e 14,4 per cento). In rapporto invece alla popolazione residente, la Calabria aveva 6,4 dipendenti pubblici ogni 100 abitanti, un dato superiore a quello medio di Mezzogiorno e Italia (rispettivamente pari a 5,9 e 5,6) ma che la collocava in posizione intermedia tra le regioni italiane.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2007-09). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema informativo sanitario (NSIS), nel triennio 2007-09 la spesa sanitaria in Calabria è cresciuta in media del 4,2 per cento.

La crescita della spesa sanitaria nel triennio di riferimento è riconducibile prevalentemente alla dinamica sostenuta della componente relativa alla gestione diretta (circa il 63 per cento del totale della spesa), cresciuta in media del 5,7 per cento; la componente relativa agli enti convenzionati e accreditati è invece aumentata dell'1,4 per cento. In particolare, nell'ambito della spesa relativa alla gestione diretta, gran parte dell'espansione è riconducibile alla componente per l'acquisto di beni (14,6 per cento); la spesa per il personale è aumentata in media del 3,2 per cento. La minore crescita della spesa relativa agli enti convenzionati e accreditati è ascrivibile alla contrazione della spesa farmaceutica (-4,3 per cento in media all'anno) e di quella riabilitativa (-8,4 per cento). Al contrario, la spesa ospedaliera convenzionata, seppur diminuita nel 2009 (-1,0 per cento), ha registrato ritmi di espansione mediamente più elevati (4,3 per cento) nel triennio di riferimento.

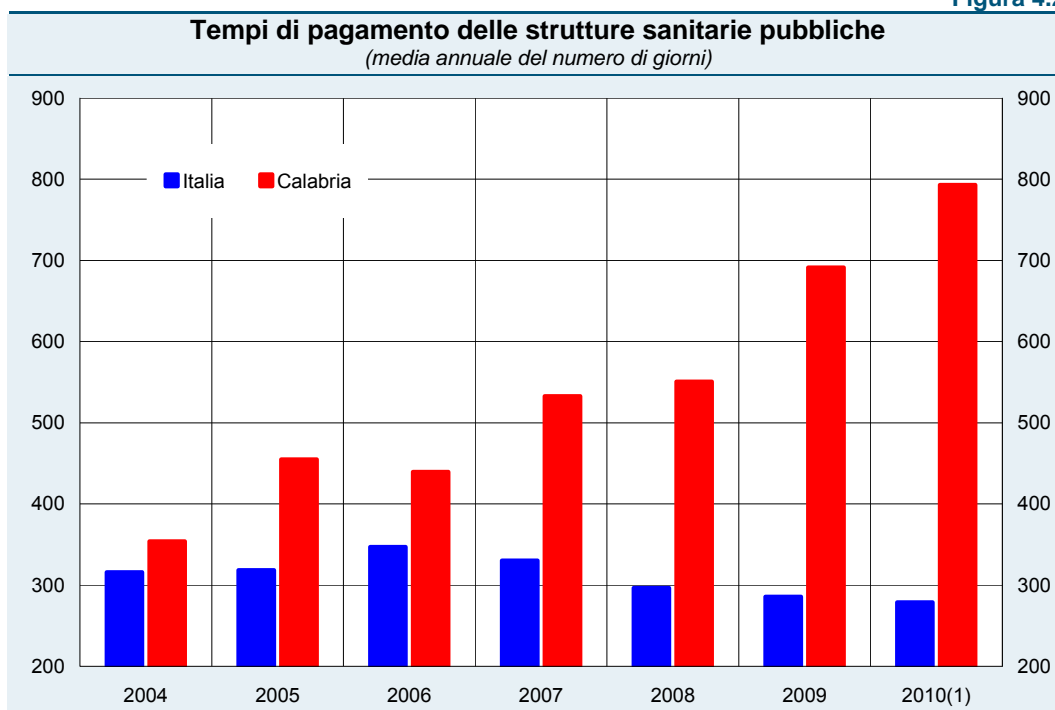
Nel 2009 la spesa sanitaria sostenuta dalle strutture ubicate nel territorio regionale ha raggiunto il livello di 3,5 miliardi di euro. Assumendo per quest'anno i medesimi saldi di mobilità interregionale del 2008, la spesa sostenuta in favore dei residenti

(indipendentemente dal luogo della prestazione) è stata pari ad oltre 3,7 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la spesa pro capite, il valore medio del triennio 2007-09 è stato pari a circa 1.835 euro, valore superiore alla media italiana e delle RSO (rispettivamente 1.809 e 1.810 euro; tav. a27). Occorre rilevare che la posizione relativa della Regione Calabria rispetto alla media delle altre regioni può variare se si tengono conto di alcune caratteristiche del fabbisogno sanitario potenziale espresso dal territorio. In particolare, i consumi sanitari risultano correlati alla quota di popolazione anziana: standardizzando la popolazione regionale in base alle classi di età, il differenziale di spesa pro capite rispetto alla media nazionale si amplierebbe.

Le spese delle strutture sanitarie pubbliche nei confronti dei fornitori privati si caratterizzano per tempi di pagamento molto lunghi. Secondo le informazioni fornite da Assobiomedica, considerando le sole forniture di prodotti biomedicali, in Calabria il tempo medio di pagamento è più del doppio rispetto alla media nazionale con un divario crescente nell'ultimo triennio (fig. 4.2).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Assobiomedica.

(1) Dati riferiti alla media dei primi tre mesi del 2010.

Equilibri finanziari nella Sanità e interventi della Regione. – Tra ottobre 2008 e marzo 2009 la Regione, avvalendosi della consulenza tecnico-finanziaria dell'advisor contabile indicato dal Ministero dell'Economia e delle finanze, ha condotto un'analisi conoscitiva basata sui bilanci delle Aziende sanitarie e ospedaliere del SSR e sulle risultanze della procedura di ascolto certificato posta in essere dal Soggetto attuatore del Commissario delegato per l'emergenza economico-sanitaria. L'analisi ha condotto alla ricostruzione del debito sanitario della Regione esistente alla data del 31 dicembre 2007 quantificato in 2.166 milioni di euro (1.610 milioni di euro al netto dei crediti

vantati). La Regione si è impegnata ad accertare in modo definitivo e completo entro il termine del 31 maggio 2010 la propria posizione debitoria, ivi inclusa le somme eventualmente dovute a titolo di interessi per i ritardati pagamenti, mediante l'attivazione di un procedimento amministrativo-contabile di ricognizione e riconciliazione che coinvolgerà anche la posizione debitoria regionale generata dalla gestione dell'esercizio 2008.

Il 16 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il Piano di razionalizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale (Piano di rientro) di durata triennale (2010-12), ad integrazione e modifica del documento adottato in precedenza dalla medesima Regione con delibere n. 585 del 10 settembre 2009 e n. 752 del 18 novembre 2009. L'accordo (ex art. 1 comma 180 della L. 311/2004), la cui approvazione è avvenuta con la delibera n. 908/2009, consta di una parte organizzativa e di una parte finanziaria e ha l'obiettivo di individuare gli interventi e le scadenze da rispettare per il perseguimento dell'equilibrio economico.

Nel complesso, dagli interventi del Piano di rientro sono attese maggiori risorse, in termini di risparmi di spesa e di maggiori entrate, pari a 214 milioni di euro nel 2010, 261 milioni nel 2011 e 294 milioni nel 2012. In assenza di questi interventi il disavanzo si sarebbe portato su livelli pari a 337, 385 e 420 milioni di euro nel triennio 2010-2012, (tav. 4.1); il risultato economico del SSR era stato pari a -184,7 milioni di euro nel 2008 e a -240 milioni di euro nel 2009.

Tavola 4.1

Manovra di rientro dal deficit del SSR			
<i>(milioni di euro)</i>			
	2010	2011	2012
Aumento aliquote Irap	3,9	2,9	2,4
Riduzione spesa per il personale (al netto dell'Irap)	53,9	40,4	34,2
Riduzione spesa per beni e servizi	57,0	2,0	8,2
Riduzione spesa per farmaci ed emoderivati	5,1	1,9	7,9
Riduzione spesa farmaceutica convenzionata	58,1	24,0	0,7
Riduzione spesa enti convenzionati e accreditati	56,1	13,5	-11,5
Accantonamenti copertura rischi (1)	-20,0	-37,9	-8,7
Totale manovra annuale	214,1	46,8	33,1
Totale manovra cumulata (a)	214,1	260,9	294,0
Risultato economico tendenziale (b)	-336,5	-385,3	-419,7
Risultato economico programmatico (b)+(a)	-122,4	-124,4	-125,7
Aliquote fiscali da massimizzazione (c)	122,4	126,7	130,9
Saldo (b)+(a)+(c)	-	2,3	5,2

Fonte: Regione Calabria, Dipartimento del bilancio e del patrimonio.

(1) Include il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi del piano (fondi vincolati).

Gli interventi sul personale, che genererebbero circa il 35 per cento del totale dei risparmi nel triennio, sono basati sul blocco del turnover e sulla riduzione del costo medio. Il contenimento della spesa farmaceutica convenzionata garantirebbe circa il 29 per cento del totale dei risparmi ottenuti grazie al mantenimento del ticket (già in vigore da giugno 2009) e al potenziamento della distribu-

zione diretta dei farmaci del Prontuario terapeutico ospedale territorio (PHT). Sono altresì previste azioni di controllo sull'appropriatezza prescrittiva e sul fenomeno dell'iper-prescrizione nonché il monitoraggio sull'uso dei farmaci generici.

I risparmi da conseguire nell'acquisto di beni e servizi (24 per cento del totale cumulato della manovra) deriverebbero principalmente dalla chiusura e/o riconversione delle strutture sanitarie pubbliche, dall'attivazione della centralizzazione degli acquisti (Stazione unica appaltante) e dall'introduzione di tetti alla spesa aziendale. Ulteriori economie di spesa sarebbero realizzate nella componente privata della spesa ospedaliera che, insieme alla fissazione dei tetti di spesa per le prestazioni ambulatoriali e per la riabilitazione extraospedaliera oltreché ad altri interventi minori, si ragguaglierebbe al 24 per cento del totale della manovra. Sono previsti altresì accantonamenti (circa 145 milioni nel triennio) a fronte del rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano.

Nel mese di febbraio 2010 si è tenuto un incontro tra la Regione, il Ministero dell'Economia e delle finanze e il Ministero della Salute (Tavolo per la verifica degli adempimenti) nell'ambito del quale è emerso che negli anni 2006-09 la perdita cumulata del SSR non ancora coperta è stata pari a 1.010 milioni di euro (di cui 800 milioni di euro per il biennio 2006-07, 93 milioni per l'anno 2008 e 117 milioni per l'anno 2009). A causa dei ritardi nell'attuazione e nel conseguimento degli obiettivi del Piano di rientro, la Regione non potrà fare ricorso alle risorse del FAS (art. 2, comma 90, della legge finanziaria per il 2010) a copertura di tale perdita.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,2 per cento del PIL regionale (contro l'1,6 per cento per la media delle RSO; tav. a28).

In Calabria la quota di spesa per investimenti fissi erogata dai Comuni, pari al 54,3 per cento, è inferiore rispetto alla media delle RSO (62,6 per cento). Analogamente la Regione e gli enti sanitari erogano una proporzione inferiore di spesa per investimenti fissi (8,5 contro il 14,8 per cento) a fronte di un maggior peso delle Province e degli altri enti (22,2 e 15,0 per cento).

Tra il 2005 e il 2008 la spesa per investimenti è diminuita a un tasso medio annuo del 7,6 per cento soprattutto per effetto della sensibile contrazione della componente relativa alla Regione e agli enti sanitari solo parzialmente compensata dall'espansione di quella relativa ai Comuni.

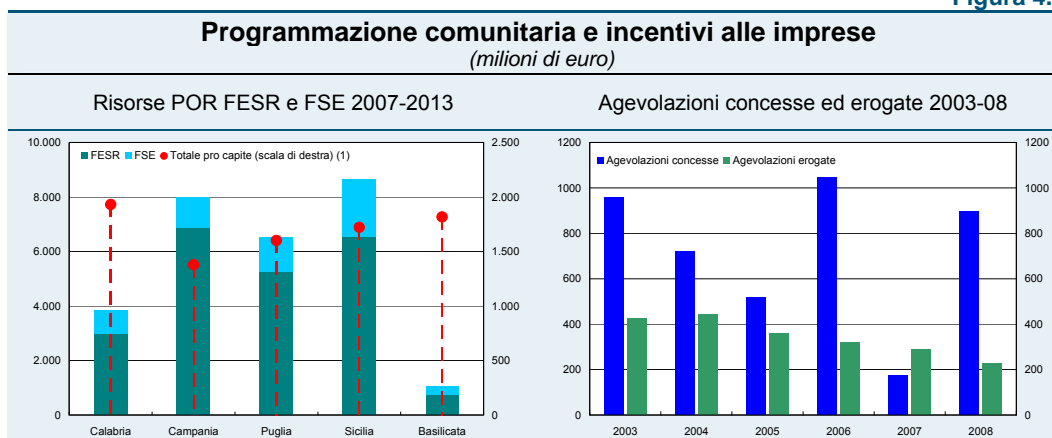
Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Calabria la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali e sanitari è aumentata del 9,1 per cento a fronte di una sostanziale stazionarietà nella media delle RSO; in particolare, il contributo più rilevante alla forte espansione è derivato dalla componente erogata dalla Regione.

Programmazione comunitaria e aiuti alle imprese. – Il 30 giugno 2009 si è concluso il ciclo di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000-06 (Agenda 2000).

Nel corso del 2009 la spesa sostenuta è stata di 505 milioni e, in termini cumulati, ha permesso di raggiungere uno stato di avanzamento dei pagamenti pari al 104,3 per cento (91,8 per cento a fine 2008) della dotazione finanziaria complessiva (4.034 milioni).

Nel nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 la Calabria rientra nel gruppo di regioni incluse nel cosiddetto Obiettivo Convergenza, che ha sostituito l'Obiettivo 1 del precedente ciclo di programmazione. La dotazione finanziaria dei Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE) ammonta a 3.859 milioni di euro. Secondo elaborazioni del Ministero dello Sviluppo economico, i pagamenti già effettuati al 31 Dicembre 2009 risultavano pari al 6,5 per cento del costo totale previsto: per quanto concerne il POR FESR, la cui dotazione finanziaria ammonta a 2.998 milioni di euro, la spesa delle risorse si è attestata a 198 milioni, mentre con riguardo al POR FSE, la cui dotazione finanziaria ammonta a 860 milioni di euro, i pagamenti sono stati pari a 54 milioni.

Figura 4.3



Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

(1) Euro pro capite.

Agli interventi precedenti, vanno aggiunti gli stanziamenti (1.084 milioni) riconducibili al Piano di sviluppo rurale cofinanziato dal Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) e quelli del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), che assegna alla Calabria 1.772 milioni.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico relativi agli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, nel 2008 si era verificata una ripresa delle politiche d'incentivazione alle imprese, riconducibile all'effettiva attivazione di alcuni strumenti introdotti negli ultimi anni: in particolare, il credito d'imposta per le aree svantaggiate (legge n. 296/2006) aveva pesato per l'85,3 per cento delle agevolazioni concesse. In Calabria, nel 2008 le nuove concessioni erano quintuplicate rispetto all'anno precedente (fig. 4.3), un'espansione superiore alla media del Mezzogiorno. Le erogazioni avevano tuttavia continuato a ridursi (-21,6 per cento), risentendo dei ritardi tra il momento della concessione dell'incentivo e quello della effettiva disponibilità per l'impresa.

Nel periodo 2003-08 al sistema delle imprese operanti in Calabria erano state concesse agevolazioni per un importo complessivo di 4,3 miliardi, il 90,5 per cento dei quali rappresentato dalla componente relativa agli aiuti nazionali; gli investimenti agevolati sono ammontati a circa 7,9 miliardi. L'importo complessivo delle nuove concessioni era risultato pari al 13,1 per cento del totale per il Mezzogiorno (e al 7,8 per cento del totale nazionale). L'investimento medio attivato mediante le agevolazioni (dato dal rapporto tra l'ammontare totale degli investimenti agevolati previsti ed il numero delle domande/iniziative approvate) era stato di 292 mila euro, superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (265 mila e 200 mila rispettivamente).

GLI OBIETTIVI DI SERVIZIO: PRIMI RISULTATI DELLA VERIFICA INTERMEDIA

Alla fine del 2009 il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo economico ha effettuato la verifica intermedia sui progressi delle regioni meridionali riguardo al meccanismo premiale degli *Obiettivi di servizio*. La verifica consente l'assegnazione alle Regioni di una parte di risorse aggiuntive in connessione agli avanzamenti conseguiti.

Il sistema degli *Obiettivi di servizio*, introdotto con il Quadro strategico nazionale 2007-2013, richiede l'impegno delle Amministrazioni regionali meridionali per migliorare la qualità dei servizi in 4 settori: *a)* istruzione, *b)* servizi per la prima infanzia e servizi socio-sanitari destinati agli anziani, *c)* gestione dei rifiuti urbani e *d)* servizio idrico. Gli avanzamenti sono misurati attraverso 11 indicatori, per i quali sono stati fissati dei target da raggiungere entro il 2013 (tav. r3), con la previsione di una verifica intermedia alla fine del 2009. L'individuazione dei target è avvenuta attraverso un processo di "concertazione" tra i diversi livelli di governo, congiuntamente all'Istat.

I soggetti che beneficiano delle risorse premiali, in quanto responsabili per il raggiungimento degli obiettivi, sono l'ente Regione e, limitatamente all'obiettivo istruzione, il Ministero dell'Istruzione. Alle Regioni, in particolare, è stato richiesto l'adozione di un "Piano d'azione" che delinea le attività da promuovere per il conseguimento degli obiettivi e stabilisce i mezzi finanziari necessari.

Gli Obiettivi di servizio incoraggiano l'orientamento dell'azione pubblica al risultato. Il programma condiziona il trasferimento di risorse premiali ai risultati raggiunti su output esterni, misurati con indicatori quantitativi. La scelta dei settori coinvolti, riguardante servizi di base per le famiglie e le imprese, è sintomo di una visione delle politiche per lo sviluppo che attribuisce grande importanza al funzionamento ordinario dell'operatore pubblico a livello locale e centrale come presupposto per l'efficacia delle stesse politiche per lo sviluppo.

Con riferimento alla Regione Calabria, il sistema ha previsto risorse premiali pari a circa 304 milioni di euro (tav. r3).

Nell'anno base, l'anno cioè rispetto al quale devono essere valutati i progressi, la Calabria registrava un livello degli indicatori generalmente molto inferiore rispetto a quello stabilito come obiettivo per il 2013 (tav. r4). Il valore target risultava particolarmente distante per gli indicatori relativi alla raccolta differenziata, alla frazione umida trattata in impianti di compostaggio e ai servizi per l'infanzia.

Tavola r3

Obiettivi di servizio: indicatori e risorse della premialità per la Calabria (1)
(milioni di euro)

Obiettivo	Indicatori	Risorse premiali
Elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione	S.01 Quota di giovani tra i 18 e i 24 anni, con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad attività formative.	23,74
	S.02 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella lettura.	23,74
	S.03 Studenti quindicenni con un basso livello di competenza nella matematica.	23,74
Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	S.04 Comuni con servizi per l'infanzia rispetto al totale.	19,39
	S.05 Bambini fino ai tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia rispetto al totale.	19,39
	S.06 Anziani in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale.	38,78
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani	S.07 Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.	29,08
	S.08 Percentuale di raccolta differenziata.	29,08
	S.09 Frazione umida trattata in impianti di compostaggio.	19,39
Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato	S.10 Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione.	38,78
	S.11 Abitanti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario e terziario.	38,78

Fonte: delibera CIPE 82/2007.

In base ai dati della verifica intermedia, la Calabria ha raggiunto l'obiettivo relativamente allo smaltimento dei rifiuti urbani in discarica (S.07) e ha ottenuto un miglioramento in tutti gli altri indicatori; in particolare, significativi avanzamenti hanno riguardato i servizi di gestione dei rifiuti (S.09) e quelli destinati alla persona (S.04 e S.06).

Tavola r4

Progresso degli indicatori e risorse attribuite alla Calabria alla verifica intermedia
(valori percentuali (1); milioni di euro)

Indicatore	Valore baseline (a) (2)	Target (c)	Valore alla verifica intermedia (b) (3)	Progresso dal baseline ((a-b)/(a-c)) (4)	Premio alla verifica intermedia (5)	Quota sulle risorse premiali complessive
S.01	19,6	10	18	16,7	6,17	26,0
S.02	-	20	-	-	-	-
S.03	-	21	-	-	-	-
S.04	6,6	35	17,8	39,4	8,73	45,0
S.05	2	12	2,6	6,0	1,75	9,0
S.06	1,6	3,5	2,6	52,6	19,39	50,0
S.07	395	230	221,6	100,0	14,54	50,0
S.08	8,6	40	12,7	13,1	5,82	20,0
S.09	0,8	20	11,9	57,8	9,7	50,0
S.10	65,5	75	66,9	14,7	8,92	23,0
S.11	37,4	70	49,9	38,3	17,06	44,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) L'indicatore S.07 è espresso in kg/per abitante. – (2) L'anno considerato come punto di partenza per i progressi successivi e l'accesso alle risorse premiali (baseline) non è uguale per tutti gli indicatori: 2006 (S.01), 2003 (S.02, S.03), 2004 (S.04, S.05), 2005 (S.06, S.07, S.08, S.09, S.10, S.11). Per gli indicatori S.02 e S.03, non esistono ancora informazioni complete per tutte le regioni meridionali. In base a uno specifico accordo collegato al meccanismo degli Obiettivi di servizio, i dati dell'indagine sulle competenze degli studenti (PISA) svolta con cadenza triennale dall'OCSE, che costituiscono la fonte informativa per questi indicatori, saranno resi disponibili per tutte le regioni per le rilevazioni riferite agli anni 2009 e 2012. Con riferimento all'indicatore S.11 per il valore base da utilizzare per il calcolo del premio, a fronte della revisione operata dall'ISTAT in occasione della rilevazione 2008, il Ministero ha considerato il valore più favorevole. (3) L'anno di riferimento è il 2008 (2009 per S.01). Non è prevista verifica intermedia relativamente agli indicatori S.02 e S.03. – (4) Il progresso è considerato pari a zero anche se vi è stato un arretramento e pari al 100 per cento qualora l'indicatore sia già oltre il target e vi rimanga alla verifica intermedia. (5) In base alle regole previste dalla delibera CIPE 82/2007 le risorse alle quali le regioni possono accedere alla scadenza intermedia sono calcolate in base alla percentuale di distanza tra il dato baseline e il target coperta risultante a novembre 2009: dato x = quota percentuale percorsa della distanza dal target, la quota di risorse liberate è $x \cdot 1,5$ se $x < 25\%$, mentre è pari a $0,25 \cdot 1,5 + (x - 0,25) \cdot 0,5$ se x è maggiore del 25%. La quota non può comunque superare il 50%. Nella tabella non è compresa la premialità afferente al Ministero dell'Istruzione.

In base a tali progressi, in sede di verifica intermedia sono state assegnate alla regione risorse pari a circa 92 milioni, pari a quasi il 36 per cento delle risorse premiali complessive, al netto di quelle relative ai due indicatori di istruzione per i quali non è stata prevista la verifica intermedia a causa dell'indisponibilità dei dati. Nella media delle regioni meridionali tale quota è pari a circa un quarto.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Le entrate tributarie dell'ente Regione si sono attestate a 1.006 euro pro capite nel triennio 2006-08 (1.686 euro nella media delle RSO) con una crescita media del 2,3 per cento annuo, un valore inferiore rispetto alla media delle RSO (6,7 per cento; tav. a29).

Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'Irap di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base (3,90 per cento) applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il 5 maggio 2009 la Giunta regionale ha deliberato l'incremento dell'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali (al 4,82 per cento) al fine di coprire una parte del disavanzo di gestione del 2008 del servizio sanitario regionale; l'aumento è stato confermato dal Piano di rientro per il triennio 2010-12 (cfr. nel capitolo La spesa pubblica il paragrafo: La sanità). L'addizionale regionale all'Irpef era stata incrementata all'1,4 per cento già nel 2002 (legge regionale del 7 agosto 2002, n. 30).

Nell'ultimo triennio per cui sono disponibili i dati (2005-07), le entrate tributarie delle Province sono state pari in media a 67 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,4 per cento all'anno (2,1 per cento nelle RSO); fra queste, le principali sono rappresentate dall'imposta sull'assicurazione Rc auto e da quella di trascrizione che rappresentano rispettivamente il 45 e il 25 per cento delle entrate tributarie provinciali.

L'imposta sull'assicurazione Rc auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base: sulla base dei dati aggiornati a febbraio 2010 presenti sul sito dell'ACI si evince che Catanzaro e Cosenza hanno deliberato l'aumento massimo del 30 per cento, Crotone del 25 per cento, Reggio Calabria e Vibo Valentia del 20 per cento.

Nel triennio 2005-07 le entrate tributarie dei Comuni sono state in media pari a 238 euro pro capite (371 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 7,2 per cento all'anno (3,8 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che incidono rispettivamente per il 44 e per il 9 per cento sul totale. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari a 6,434 per mille nella media dei Comuni della regione (il 6,619 per mille nella media delle RSO).

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Dal 2007, dopo quattro anni di sospensione, la facoltà di aumentare l'aliquota è stata diffusamente utilizzata. Fra il 2006 e il 2009 l'aliquota media per i Comuni della regione è salita dallo 0,332 allo 0,492 per cento (dallo 0,275 allo 0,447 nella media dei Comuni delle RSO).

La facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari all'8,1 per cento del PIL, al di sopra della media nazionale (6,8 per cento). Esso rappresentava il 2,6 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è stato pari a 3.242 milioni di euro, in crescita del 17,2 per cento e in accelerazione rispetto all'anno precedente (3,4 per cento nel 2008; tav. a30). Le principali componenti del debito erano rappresentate dai prestiti e dai titoli emessi in Italia (rispettivamente pari all'89,8 e al 9,4 per cento del totale).

A novembre 2009 Fitch Ratings ha confermato il rating di breve (F1) e di lungo periodo (A+) della Regione Calabria ma ha modificato le prospettive di lungo periodo da stabili a negative a causa del deficit della sanità. Per la stessa motivazione a marzo 2009 Moody's aveva ridotto il rating della Regione da A1 a A3 (con prospettive stabili).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Bilancio energetico
- “ a7 Prezzi delle abitazioni
- “ a8 Indice dei prezzi per l'intera collettività
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Attività portuale – Gioia Tauro
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Indicatori del sistema aeroportuale nel 2008
- “ a13 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a14 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a15 Occupati e forze di lavoro
- “ a16 Struttura dell'occupazione
- “ a17 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a18 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a19 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
- “ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a21 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a22 Tassi di interesse bancari
- “ a23 Il risparmio finanziario
- “ a24 Struttura del sistema finanziario
- “ a25 Struttura del sistema finanziario per provincia

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a26 Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi
- “ a27 Costi del servizio sanitario
- “ a28 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a29 Entrate tributarie degli enti territoriali
- “ a30 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.642	6,8	-15,0	2,1	5,7	-1,7
Industria	3.781	15,6	0,8	1,5	-5,8	-1,7
Industria in senso stretto	3,3	-2,6	-5,8
Costruzioni	-2,8	7,3	-5,8
Servizi	18.872	77,6	-1,1	1,2	0,8	-1,3
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	0,7	1,3	-0,5
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	-3,5	2,8	2,7
<i>Altre attività di servizi</i>	-0,6	0,0	0,4
Totale valore aggiunto	24.312	100,0	-1,7	1,3	0,0	-1,4
PIL	27.455	-	-1,8	1,6	0,0	-1,7
PIL pro capite (4) (5)	17.008	64,7	2,0	4,4	2,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	325	19,1	1,9	7,4	3,6	-3,6
Industrie tessili e abbigliamento	148	8,7	18,8	16,9	-1,9	-6,0
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	6	0,3	-7,9	-22,1	0,3	-17,6
Carta, stampa ed editoria	84	5,0	10,3	5,2	17,9	-7,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	180	10,6	-13,7	-5,6	-2,6	22,1
Lavorazione di minerali non metalliferi	256	15,1	-1,0	21,2	10,2	-14,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	235	13,8	-5,8	1,2	20,9	4,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	292	17,2	3,3	4,1	11,3	-8,1
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	167	9,9	9,3	0,5	4,2	-11,8
Totale	1.696	100,0	1,5	6,5	7,4	-4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	2.617	13,7	2,2	-5,5	5,6	-3,0
Alberghi e ristoranti	709	3,7	-4,3	4,4	-7,0	-0,5
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.237	11,7	6,8	7,6	-0,8	2,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	686	3,6	2,2	7,1	2,0	11,6
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	5.035	26,3	2,6	-4,7	2,9	1,7
Pubblica amministrazione (4)	2.878	15,1	1,6	0,1	-0,7	2,7
Istruzione	2.170	11,4	-2,2	-4,9	-1,2	-2,6
Sanità e altri servizi sociali	1.917	10,0	-0,2	5,5	-0,3	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	704	3,7	6,4	-5,6	7,6	1,9
Servizi domestici presso familiari e conviventi	170	0,9	7,3	3,9	0,4	-4,7
Totale	19.114	100,0	1,8	-1,1	1,2	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	2.451	1.561	32.648	2.204	2.047	32.748
Industria in senso stretto	648	1.059	16.757	563	943	16.499
di cui: <i>industrie alimentari</i>	227	325	5.543	211	304	5.507
<i>industria del legno</i>	62	124	1.640	53	107	1.599
<i>fabbric. e lavor. prodotti in metallo</i>	114	131	2.358	78	153	2.297
<i>fabbricazione mobili</i>	40	107	1.246	43	72	1.217
Costruzioni	1.393	1.432	20.672	1.115	1.430	20.589
Commercio	2.964	3.425	54.319	3.020	3.501	53.739
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.010	2.417	36.146	2.066	2.422	35.657
Alberghi e ristoranti	597	633	8.219	649	566	8.377
Trasporti e comunicazioni	169	255	4.525	185	253	4.476
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	91	195	3.590	101	186	3.495
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	535	547	8.516	497	569	8.612
Altri servizi	695	658	10.696	672	623	10.930
Imprese non classificate	3.411	697	839	2.989	603	778
Totale	12.863	10.267	157.191	11.894	10.535	156.923

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	70,8	-13,3	-19,2	-12,6	-11,4	3,3
2007	72,8	-12,7	-28,4	-12,9	-10,5	4,1
2008	64,4	-25,3	-48,6	-25,6	-23,7	0,8
2009	61,1	-43,4	-66,1	-44,0	-38,4	0,4
2008 – 1° trim.	65,0	-18,3	-39,3	-14,3	-15,2	-1,1
2° trim.	67,9	-23,3	-51,0	-24,3	-20,8	0,7
3° trim.	66,4	-25,1	-45,3	-26,4	-25,9	2,7
4° trim.	58,2	-34,6	-58,7	-37,3	-33,0	0,7
2009 – 1° trim.	58,2	-50,4	-77,3	-50,8	-39,9	0,0
2° trim.	64,3	-44,2	-63,3	-41,4	-38,7	0,0
3° trim.	61,5	-42,0	-57,3	-46,0	-38,2	0,0
4° trim.	60,3	-37,0	-66,3	-37,7	-36,6	1,7
2010 – 1° trim.	61,6	-33,6	-54,7	-29,2	-34,4	-0,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Bilancio energetico

(GWh per 10.000 abitanti, kWh per abitante, valori percentuali)

	Produzione lorda			Consumi totali			Esubero/Deficit (1)		
	2002	2005	2008	2002	2005	2008	2002	2005	2008
Calabria	32,6	36,5	61,2	2.376	2.679	2.813	8,5	7,7	78,3
Mezzogiorno	43,1	45,5	55,0	3.649	3.931	4.019	-4,4	3,7	15,3
Italia	49,6	51,7	53,2	5.017	5.286	5.332	-16,3	-14,9	-11,8

Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) In percentuale dell'energia richiesta.

Tavola a7

Prezzi delle abitazioni (1) (variazioni percentuali)				
PROVINCE	2006	2007	2008	2009
Catanzaro	16,6	8,6	9,1	-2,2
Cosenza	15,9	9,4	5,1	2,9
Crotone	13,8	3,1	0,5	0,3
Reggio Calabria	1,5	16,0	8,1	2,2
Vibo Valentia	0,3	4,8	14,7	3,5
Calabria	10,8	10,0	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati dell'Agenzia del territorio. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi espressi ai valori correnti.

Tavola a8

Indice dei prezzi per l'intera collettività (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
SETTORI	2007	2008	2009	2009 3° trim	2009 4° trim	2010 1° trim
Alimentari e bevande analcoliche	4,2	7,1	3,1	2,9	2,0	1,2
Bevande alcoliche e tabacchi	3,8	4,6	4,1	3,1	3,6	3,7
Abbigliamento e calzature	2,1	3,2	3,1	3,3	2,6	2,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	2,7	5,7	2,3	2,1	1,8	-0,4
Mobili, art. e servizi per la casa	2,7	3,9	2,3	2,1	1,8	1,5
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,1	-0,3	1,1	0,7	0,7	-0,1
Trasporti	3,2	5,5	-1,5	-2,8	1,1	5,2
Comunicazioni	-7,6	-3,5	0,2	1,3	1,5	0,5
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,8	0,3	0,7	0,8	0,7	0,3
Istruzione	1,4	2,3	2,4	2,4	2,2	2,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,9	5,0	2,6	1,9	2,0	1,5
Beni e servizi vari	2,3	3,6	3,2	3,3	3,4	3,6
Indice generale (senza tabacchi)	2,3	4,2	1,9	1,6	1,8	1,7
Indice generale (con tabacchi)	2,4	4,2	1,8	1,6	1,9	1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie del periodo.

Tavola a9

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	6,1	4,8	5,9	6,9	4,3	6,4
2008	-1,2	-5,8	-1,9	-1,3	-4,9	-1,9
2009	-0,2	-4,6	-0,5	-1,0	-0,2	-0,9

Fonte: Amministrazioni provinciali.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a10

Attività portuale – Gioia Tauro (unità)					
VOCI	2005	2006	2007	2008	2009
Navi arrivate	2.851	2.806	2.827	2.395	1.971
Contenitori (TEU)	3.160.981	2.938.176	3.445.337	3.467.772	2.857.438

Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

Tavola a11

Attività aeroportuale (unità e variazioni percentuali)				
VOCI	2007	2008	2009	Var. % 2008/09
Lamezia Terme				
Numero di voli commerciali	13.862	14.058	14.332	1,9
di cui: <i>voli nazionali</i>	11.092	11.446	11.720	2,4
Passeggeri su voli commerciali	1.457.584	1.502.040	1.644.644	9,5
di cui: <i>su voli nazionali</i>	1.109.856	1.189.449	1.322.778	10,1
S. Anna (KR)				
Numero di voli commerciali	1.660	1.327	1.064	-19,8
di cui: <i>voli nazionali</i>	1.656	1.327	1.064	-19,8
Passeggeri su voli commerciali	105.991	89.330	51.686	-42,1
di cui: <i>su voli nazionali</i>	105.733	89.330	51.686	-42,1
Aeroporto dello stretto (RC)				
Numero di voli commerciali	8.616	7.128	6.145	-13,8
di cui: <i>voli nazionali</i>	7.888	6.365	5.511	-13,4
Passeggeri su voli commerciali	582.166	534.893	507.947	-5,0
di cui: <i>su voli nazionali</i>	538.018	459.114	440.966	-4,0

Fonte: Assaeroporti.

Tavola a12

Indicatori del sistema aeroportuale nel 2008
(unità e valori percentuali)

	Numero di Passeggeri (1)	Tonnellate di cargo (posta più merci) imbarcate	Indici		
			Traffico passeggeri (per Popolazione) (2)	Traffico passeggeri (per PIL) (3)	Traffico merci (per PIL) (3)
Calabria	2.073.074	2.083	46,6	71,5	11,0
Mezzogiorno	28.957.419	32.243	62,7	92,6	15,8
Italia	132.994.068	866.683	100,0	100,0	100,0

Fonte: Enac.

(1) Passeggeri arrivati e partiti. – (2) Il dato normalizzato per la popolazione dell'area di riferimento è rapportato al medesimo indice per l'Italia. – (3) Il dato normalizzato per il PIL dell'area di riferimento è rapportato al medesimo indice per l'Italia.

Tavola a13

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	40,3	-17,4	-18,9	66,8	-2,3	-16,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	-	-46,9	-100,0	4,4	-10,8	-30,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	62,7	-0,2	-9,3	152,4	1,1	-5,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3,5	-57,5	-37,8	13,6	-22,0	-10,3
Pelli, accessori e calzature	0,7	-51,9	-31,9	9,9	7,1	-28,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,8	-14,8	-20,6	29,5	-8,4	-0,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,6	::	-0,7	1,4	-50,9	-17,6
Sostanze e prodotti chimici	55,0	-8,3	-16,6	28,5	-10,3	-45,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1,3	191,1	-45,2	8,6	26,8	74,3
Art. in gomma e mat. plast., altri prod. della lavorazione di minerali non metalliferi	11,5	15,2	-64,5	33,4	-8,7	-16,5
Metalli di base e prodotti in metallo, escl. mac. e imp.	14,5	18,1	-11,2	25,4	-14,1	-13,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,2	-54,1	37,1	20,0	-56,5	19,3
Apparecchi elettrici	1,4	-68,5	-9,2	10,3	-37,6	-12,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	60,8	-13,0	-25,1	53,9	-60,1	-4,2
Mezzi di trasporto	59,5	-5,5	12,4	68,6	-25,8	32,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2,9	11,6	-26,1	14,5	17,6	-10,4
Energia elettr., gas, vapore, aria condiz., trattamento dei rifiuti e risanamento	0,7	76,2	172,3	1,1	-21,0	-74,6
Prodotti delle altre attività	0,5	-23,9	-87,4	2,0	-31,7	62,1
Totale	320,8	-8,9	-18,2	544,2	-20,5	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE	167,3	-5,3	-13,3	372,3	-21,2	-10,9
Area dell'euro	120,7	-14,8	-8,6	335,1	-22,2	-10,6
di cui: <i>Francia</i>	17,1	10,8	-21,7	57,8	-2,5	-20,6
<i>Germania</i>	41,3	-5,7	-16,8	87,7	-16,6	-11,6
<i>Spagna</i>	20,6	-33,0	23,3	75,1	-49,5	-8,1
Altri paesi UE	48,4	24,7	-21,0	39,0	-9,3	-13,5
di cui: <i>Regno Unito</i>	12,4	3,3	-39,3	13,2	-38,1	11,8
Paesi extra UE	153,5	-12,2	-23,0	171,9	-19,3	-1,7
Paesi dell'Europa centro orientale	11,0	55,1	-16,7	3,1	-53,9	-40,9
Altri paesi europei	10,7	-7,6	-21,7	15,1	-8,3	16,2
America settentrionale	25,6	-2,5	-30,5	16,0	-12,7	-49,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	21,2	-3,9	-29,9	14,6	-15,0	-49,3
America centro-meridionale	7,3	162,3	-26,3	13,8	54,2	-36,1
Asia	42,2	-51,9	4,1	108,5	-30,5	26,1
di cui: <i>Cina</i>	3,5	36,8	-17,6	64,0	-7,0	74,8
<i>Giappone</i>	7,0	27,9	-3,0	4,2	79,8	-35,6
<i>EDA (1)</i>	8,8	-61,1	::	11,5	-74,5	-17,1
Altri paesi extra UE	56,5	9,5	-33,4	15,4	2,1	-11,3
Totale	320,8	-8,9	-18,2	544,2	-20,5	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a15

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio						
2006	-3,8	-1,4	4,5	2,9	5,2	1,8	-10,4	0,1	12,9	52,4	45,6
2007	-8,2	-10,6	0,3	-0,2	-1,7	-2,0	-16,0	-3,8	11,2	50,6	44,9
2008	-17,6	-2,5	-4,6	2,1	1,5	-1,2	7,5	-0,2	12,1	50,2	44,1
2009	2,9	1,9	-0,7	-2,6	2,1	-1,5	-8,5	-2,4	11,3	48,7	43,1
2008 – 4° trim.	-10,7	-13,2	-19,1	0,7	2,7	-4,2	-1,0	-3,8	11,5	51,0	45,1
2009 – 1° trim.	26,5	12,6	-3,9	-0,6	7,4	1,9	-11,9	0,1	11,7	48,7	42,9
2° trim.	-8,0	-9,0	0,0	-3,7	0,1	-4,1	-7,8	-4,5	11,4	48,8	43,2
3° trim.	-7,2	-2,6	6,5	-0,4	4,3	-0,5	-6,6	-1,3	11,3	48,4	42,9
4° trim.	5,1	8,1	-4,9	-5,5	-3,2	-3,1	-7,5	-3,6	11,0	48,9	43,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a16

Struttura dell'occupazione

(migliaia di unità, valori percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Occupati	Quota %	Variazioni		
			2007	2008	2009
Per posizione nella professione					
Dipendenti	428	73,0	-2,3	-1,9	-0,2
a tempo indeterminato	338	78,9	-2,0	1,6	1,3
a tempo determinato	91	21,1	-3,2	-12,5	-5,6
Indipendenti	158	27,0	-1,2	0,9	-4,9
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	512	87,4	-2,9	-1,9	-1,0
A tempo parziale	74	12,6	4,3	3,8	-5,2
Totale	586	100,0	-2,0	-1,2	-1,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto (2)	1.089	19,2	152,8	2.757	-17,3	58,2
<i>Estrattive</i>	0	-84,9	96,2	0	-84,9	96,2
<i>Legno</i>	99	23,5	908,4	102	23,5	487,6
<i>Alimentari</i>	16	223,1	-29,3	62	-13,1	-4,0
<i>Metallurgiche</i>	38	-	::	38	-100,0	::
<i>Meccaniche</i>	215	102,4	56,4	490	-1,0	-8,2
<i>Tessili</i>	14	471,8	-78,1	182	171,3	-59,5
<i>Abbigliamento</i>	3	-82,7	-9,4	21	-86,0	-73,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	385	-34,9	::	407	-34,9	::
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	9	-100,0	::	13	-100,0	::
<i>Lavorazione minerali non metalliferi</i>	149	26,0	116,4	561	42,4	621,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	6	-100,0	::	33	-39,9	-86,7
<i>Installazione impianti per l'edilizia</i>	134	-26,0	59,4	563	6,4	-0,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	3	::	-70,2
<i>Varie</i>	1	-53,8	::	1	-53,8	::
Edilizia	2.224	-0,7	63,0	2.298	-5,8	114,4
Trasporti e comunicazioni	21	71,4	-37,3	319	-24,3	-2,9
Tabacchicoltura	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	70	462,2	277,1	574	63,2	137,8
Totale	3.312	3,5	84,5	6.358	-10,7	58,2

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tavola a18

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze in milioni di euro; dati di fine periodo)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	812	1.166	1.150	0	0	1
Società finanziarie e assicurative	10	15	20	0	1	1
Imprese medio-grandi (a)	4.846 (*)	5.024	4.906	343	347	453
Imprese piccole (b) (3)	2.750	2.833	2.751	379	370	433
Imprese (a)+(b)	7.596 (*)	7.857	7.657	721	717	887
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.324	1.407	1.316	202	197	224
<i>costruzioni</i>	1.381	1.612	1.583	114	112	147
<i>servizi</i>	3.874 (*)	3.787	3.812	293	289	375
Famiglie consumatrici	5.941	6.152	6.778	268	254	329
Totale	14.360	15.190	15.605	990	972	1.218

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

Tavola a19

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese*(valori percentuali)*

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
MOL/Attivo	3,9	4,2	3,2	3,6	4,5	3,6
ROA	0,7	1,0	0,7	0,4	0,9	-0,2
ROE	3,3	4,7	3,1	1,9	4,3	-0,9
Oneri finanziari/MOL	41,4	37,2	48,2	46,1	41,6	50,6
Indice gestione incassi e pagamenti	11,5	12,0	13,1	14,6	17,4	17,7
Liquidità corrente	105,6	104,5	106,0	105,5	106,9	105,1
Leverage	55,0	56,1	56,4	58,8	59,6	52,3
Debiti finanziari/Fatturato	28,3	28,7	29,9	31,2	34,4	35,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	608	578	531	-4,9	-8,1
Prodotti energetici	393	455	398	15,7	-12,4
Minerali e metalli	26	31	31	21,5	-1,0
Minerali e prodotti non metallici	235	244	236	4,2	-3,5
Prodotti chimici	43	40	37	-8,7	-6,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	140	150	143	6,5	-4,6
Macchine agricole e industriali	49	43	41	-12,1	-3,2
Macchine per ufficio e simili	33	29	28	-11,0	-5,2
Materiali e forniture elettriche	66	69	65	4,8	-5,6
Mezzi di trasporto	48	59	49	23,6	-17,5
Prodotti alimentari e del tabacco	437	479	422	9,6	-12,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	70	69	68	-1,7	-2,2
Carta, stampa, editoria	55	72	79	31,6	8,7
Prodotti in gomma e plastica	38	37	32	-4,3	-11,2
Altri prodotti industriali	102	105	104	2,6	-0,4
Edilizia e opere pubbliche	1.381	1.612	1.583	16,8	-1,8
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.793	1.912	1.900	6,6	-0,7
Alberghi e pubblici esercizi	498	485	449	-2,6	-7,3
Trasporti interni	213	192	188	-9,8	-1,8
Trasporti marittimi ed aerei	6	6	6	-7,6	0,4
Servizi connessi ai trasporti	84	97	113	15,7	16,9
Servizi delle comunicazioni	11	11	9	0,6	-17,2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.270 (*)	1.084	1.147	-14,6 (*)	5,8
Totale branche	7.596 (*)	7.857	7.657	3,4 (*)	-2,5

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (*) Il dato risente di operazioni straordinarie.

Tavola a21

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro)			
PROVINCE	2008		2009
		Depositi	
Catanzaro	2.461		2.603
Cosenza	4.388		4.444
Crotone	1.066		1.066
Reggio Calabria	3.090		3.148
Vibo Valentia	809		846
Totale	11.814		12.106
	Obbligazioni (2)		
Catanzaro	556		600
Cosenza	1.216		1.281
Crotone	229		255
Reggio Calabria	873		973
Vibo Valentia	201		218
Totale	3.075		3.327
	Prestiti (3)		
Catanzaro	3.291		3.447
Cosenza	5.800		5.917
Crotone	1.406		1.394
Reggio Calabria	3.658		3.742
Vibo Valentia	1.035		1.105
Totale	15.190		15.605

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al fair value. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti.

Tavola a22

Tassi di interesse bancari (1) (valori percentuali)				
VOCI	dic. 2007	dic. 2008	dic. 2009	mar. 2010
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	9,36	9,45	7,07	6,92
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,22	6,19	3,47	3,35
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,90	5,69	3,43	3,06
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (5)	1,31	1,11	0,23	0,18

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a23

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	% 08-09	dic.08	dic.09	% 08-09	dic.08	dic.09	% 08-09
Depositi (a)	8.946	9.131	2,1	2.208	2.240	1,4	11.154	11.372	2,0
di cui: <i>Conti correnti</i>	5.404	6.092	12,7	1.882	1.953	3,8	7.286	8.045	10,4
<i>Pronti contro termine</i>	861	401	-53,5	107	49	-53,6	968	450	-53,5
Obbligazioni bancarie (b) (2)	2.739	3.009	9,9	310	292	-5,9	3.049	3.301	8,3
Raccolta bancaria (a+b)	11.684	12.140	3,9	2.518	2.532	0,5	14.203	14.673	3,3
Titoli a custodia semplice e amministrata (3)	4.610	4.259	-7,6	600	548	-8,7	5.211	4.807	-7,8
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.810	1.210	-33,2	260	186	-28,6	2.070	1.395	-32,6
<i>obbligazioni</i>	380	461	21,3	49	58	18,2	429	519	20,9
<i>azioni</i>	399	520	30,4	67	86	26,8	466	606	29,9
<i>quote di OICR (4)</i>	1.606	1.811	12,7	186	194	4,5	1.792	2.005	11,9
Gestioni patrimoniali	120	116	-4,1	23	31	38,8	143	147	2,7

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a24

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	43	38	40
di cui <i>con sede in regione:</i>	20	20	21
<i>banche spa (1)</i>	2	2	2
<i>banche popolari</i>	-	-	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	18	18	18
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-
Sportelli operativi	534	536	529
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	256	257	252
Comuni serviti da banche	193	191	185
ATM	738	1.005	697
POS (2)	22.515	24.692	23.493

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a25

Struttura del sistema finanziario per provincia

(dati di fine periodo 2009, unità)

VOCI	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia
Banche in attività	19	26	9	17	10
di cui <i>con sede in provincia</i> :	5	10	3	1	2
<i>banche spa (1)</i>	-	1	1	-	-
<i>banche popolari</i>	1	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	4	9	2	1	2
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-	-
Sportelli operativi	107	203	38	140	41
di cui <i>di banche con sede in provincia</i>	18	102	17	8	8
Comuni serviti da banche	38	68	16	44	19
ATM	135	275	59	165	63
POS (2)	5.230	9.407	1.883	5.044	1.929
Società finanziarie (ex art. 106 TUB)	1	4	1	1	-

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. - (2) Dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Tavola a26

Spesa pubblica decentrata al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-2008 e valori percentuali)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua
	Euro pro capite	Composizione %				
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.916	69,2	3,9	18,6	8,3	6,4
spesa c/capitale (2)	585	38,2	14,9	36,3	10,6	-2,2
spesa totale	3.502	64,1	5,7	21,6	8,7	4,8
per memoria:						
<i>spesa totale Italia</i>	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
" <i>RSO</i>	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
" <i>RSS</i>	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero per lo sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. - (1) Include le Aziende ospedaliere. (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	CALABRIA			RSO			ITALIA		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (1)	3.456	3.422	3.501	89.878	92.600	94.349	105.576	108.689	110.821
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.193	2.114	2.193	56.491	58.409	59.383	66.703	68.981	70.359
di cui:									
- beni	279	320	373	10.464	11.229	11.956	12.176	13.104	13.955
- personale	1.203	1.258	1.283	28.132	29.295	30.029	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati (1)	1.264	1.308	1.308	33.387	34.191	34.966	38.873	39.709	40.462
di cui:									
- farmaceutica convenzionata	501	488	457	9.669	9.434	9.268	11.542	11.226	11.005
- medici di base	219	225	233	5.064	5.127	5.381	6.008	6.068	6.364
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)	544	595	617	18.654	19.630	20.317	21.322	22.414	23.093
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-223	-228	-228	271	264	264	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	1.833	1.817	1.856	1.772	1.812	1.846	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. - (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. - (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Tavola a28

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	CALABRIA			RSO			ITALIA		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,1	2,3	2,3	1,6	1,6	1,6	1,9	1,8	1,8
(quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	6,8	9,3	9,3	15,1	14,7	14,7	22,3	22,3	22,3
<i>Province</i>	21,8	22,4	22,5	12,4	12,0	12,0	10,4	9,9	9,9
<i>Comuni</i>	53,7	54,5	54,7	61,9	63,0	63,0	56,9	58,0	57,9
<i>Altri enti</i>	17,7	13,8	13,5	10,7	10,3	10,3	10,4	9,8	9,9

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tavola a29

Entrate tributarie degli enti territoriali
(valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)

VOCI	CALABRIA		RSO		ITALIA	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	1.006	2,3	1.686	6,7	1.923	7,0
Province	67	4,4	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
- <i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	45	2,6	44	2,1	44	2,1
- <i>imposta di trascrizione</i>	25	2,3	26	1,9	26	1,9
Comuni (2)	238	7,2	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
- <i>ICI</i>	44	5,8	59	4,0	58	3,8
- <i>addizionale all'Irpef</i>	9	12,0	9	18,6	9	19,0

Fonte: elaborazioni su Corte dei Conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni).

(1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07. - (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	CALABRIA		RSO		ITALIA	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	2.766,5	3.242,4	93.589,1	97.659,2	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	3,4	17,2	-1,3	4,3	-2,9	3,6
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	11,4	9,4	10,7	9,6	9,9	8,9
- titoli emessi all'estero	0,0	0,0	17,0	15,7	18,4	16,9
- prestiti di banche italiane e CDP	87,7	89,8	64,7	67,5	64,4	67,2
- prestiti di banche estere	0,0	0,0	2,0	2,2	2,1	2,3
- altre passività	0,9	0,8	5,8	5,1	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a5, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 130 con sede in Calabria, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Fig. 1.2

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2009, 2.821 aziende (di cui 1.783 con almeno 50 addetti). Dal 2002 l'indagine è stata estesa alle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, con riferimento alle attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2009 include 1.100 aziende, di cui 697 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 71,7 e al 70,6 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come optimum al location to strata, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovra campionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile; il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le aziende sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa

l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La Banca d'Italia, tramite il sistema BIRD (Bank of Italy Remote access to micro Data), offre a ricercatori ed economisti la possibilità di svolgere elaborazioni sui dati raccolti. Il sistema è progettato in modo da garantire il rispetto della riservatezza dei dati individuali, cui il ricercatore non può accedere direttamente. L'utilizzo del sistema è subordinato all'accettazione, da parte della Banca d'Italia, della richiesta di rilascio di un'utenza. Le elaborazioni non possono essere utilizzate per scopi diversi da quelli connessi alla ricerca scientifica. La documentazione relativa all'utilizzo del sistema è disponibile sul sito internet della Banca d'Italia (www.bancaditalia.it).

In Calabria vengono rilevate 75 imprese industriali e 48 dei servizi. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese:

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	69	583	11,8
50 e oltre	54	169	32,0
Totale	123	752	16,4

Note: I dati dell'universo sono di fonte Istat, ASIA 2007.

Tav. a7; Fig. 1.4 Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. 1.1 Turismo internazionale

La tecnica adottata dalla Banca d'Italia per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey. Tale tecnica consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Le interviste e i conteggi vengono effettuati direttamente ai punti di frontiera. I conteggi sono effettuati allo scopo di determinare numero e stato di residenza dei viaggiatori; le interviste, di tipo face to face, sono somministrate ai viaggiatori attraverso un questionario strutturato al termine del viaggio, al fine di ridurre i problemi di ricordo e di valutare la spesa effettiva sostenuta dal viaggiatore. Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al viaggiatore e al viaggio, fra cui numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione del viaggiatore, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni.

Tavv. a13, a14 Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazio-

ne, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. 2.1, a15, a16; Fig. 2.1, 2.3 **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino economico* n. 43, 2004.

Tav. a17; Fig. 2.2 **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, a18, a20, a21, a22, a23; Figg. 3.1, 3.9 **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni dei prestiti sono calcolate non tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e di altre variazioni non derivanti da transazioni e, salvo contrariamente indicato, sono corrette per le cartolarizzazioni (cfr. *infra*).

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Tav. 3.2; Fig. r5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a22; Fig. 3.7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a24, a25

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Tav. a19; Figg. 3.4, 3.5, 3.6

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 3: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2008. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.472	100	9	270	326	936	1.581

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

Fig. 3.2 Regional Bank Lending Survey

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da oltre 20 intermediari che operano nella regione e che rappresentano circa l'85 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Calabria.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a26

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione

dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche

Il punto di partenza della ricostruzione delle stime regionali della spesa è il conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche elaborato dall'Istat, nella versione coerente con il Regolamento CE 1500/2000. Ciò significa che le spese sono state considerate al netto del risultato netto di gestione e degli ammortamenti; inoltre sono state escluse alcune voci (produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio, vendite residuali) che nella versione tradizionale del conto economico delle Amministrazioni pubbliche sono riportate con segno negativo tra le spese.

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche è stata regionalizzata sulla base della ripartizione fatta dall'Istat nell'ambito dei Conti economici regionali, apportando due modifiche: la prima ha riguardato la spesa sanitaria per tenere conto della mobilità interregionale; la seconda ha riguardato la spesa per istruzione per tenere conto della dislocazione geografica del personale della scuola (docenti e personale amministrativo, tecnico e ausiliario), piuttosto che del numero di alunni (criterio implicito nei dati Istat). Anche per la ripartizione delle spese per prestazioni sociali e per i contributi alla produzione sono stati utilizzati dati Istat. Sono, invece, stati utilizzati dati CPT per tutte le voci della parte in conto capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia di riparto cfr. il lavoro "Bilancio pubblico e flussi redistributivi interregionali: ricostruzione e analisi dei residui fiscali nelle regioni italiane" di A. Staderini e E. Vadalà, 2009, in *Federalismo fiscale* n. 1/2009.

Tav. a28

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a29

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge; per i Comuni le nostre elaborazioni escludono la compartecipazione all'Irpef.

Tav. a30

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del

Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. *Debito delle Amministrazioni Locali*, in *Supplementi al Bollettino Statistico*, Nuova serie, a.XVIII, n. 63, 30 ottobre 2008 (<http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub>).